



Domenica 27 maggio 2007 • Numero 21 • Supplemento al numero odierno di Avvenire



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051 64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051 23.52.07
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it
Abbonamento annuale: euro 48,00 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad

Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.
Per informazioni e sottoscrizioni:
051. 6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)
Concessionaria per la pubblicità Publione
Loris Zanelli Via Punta di Ferro 2/d
47100 Forlì - telefono: 0543/798976

a pagina 2

**Estate Ragazzi,
scuola animatori**

a pagina 3

**Le Decennali
eucaristiche**

a pagina 5

**Zichichi boccia
gli oroscopi**

versetti petroniani

**«Proletari di tutto il mondo...»
Ma Dio ci prende uno alla volta**

DI GIUSEPPE BARZAGHI

Aspettando la morte. Ci si muove più lentamente. Tutto è grazia: nell'anima come nei gesti. I movimenti più elementari sono una cerimonia; una liturgia, i movimenti che prima erano semplicemente meccanici e irreflessi. L'anima mostra il suo puro sguardo eremitico. Dio ci prende uno alla volta e totalmente, non tutti insieme e parzialmente. Per questo la forza di uno è la forza di tutti e la forza di tutti è quella di uno solo. Se così non fosse, anche il Corpo Mistico di Cristo risponderebbe a un appello... *Proletari di tutto il mondo unitevi!* In Dio e in tutto ciò che è divino l'unità è originaria e mai originata. Per sé infrangibile. È l'effervescenza invisibile della grazia di Cristo che costituisce la forza originaria: Cristo tutto in tutti, cioè tutto in ciascuno. È così che la sua grazia tocca tutto e si riversa e si riflette in ogni gesto. I gesti della vecchiaia irreversibile sono come l'immagine di una corsa al rallentatore. Serve a capire la leggerezza dell'anima: la sua potenza e la sua compostezza. «Nice movement!» (elegante nell'azione!) gridava il grande J. Smith a Inger Miller all'uscita della curva nei 200 mt vittoriosi, a Siviglia '99. La corsa della vita.



Ruini a tutto campo

Il cardinale: «Sta crescendo la condivisione sui valori»

Speciale sul 750° anniversario del «Liber Paradisus»


Si terranno venerdì 1 giugno e domenica 3, come primo evento del Congresso eucaristico diocesano, la celebrazione del 750° anniversario del «Liber Paradisus», il convegno «Charitas & Libertas» e uno spettacolo-testimonianza. A pagina 4 pubblichiamo uno «speciale» su questi eventi.

IL COMMENTO

**«BUFALE» DEI GIORNALI
SUL CARDINALE: DOV'È
LA DEONTOLOGIA?**

È stata generale la riprovazione degli schiamazzi che hanno disturbato la preghiera dei fedeli, riuniti in Cattedrale alla presenza della venerata immagine della Madonna di S. Luca. Ma non fa in tempo a tornare la quiete, che improvvisamente cambia lo scenario. Ecco i fatti: lo scorso martedì mattina un'agenzia di stampa romana diffonde un «pezzo», firmato, in cui l'autrice lascia intendere di avere intervistato il cardinal Caffarra, e che questi le avrebbe dichiarato di voler procedere a una denuncia penale contro chi aveva turbato la preghiera in Cattedrale. La notizia rimbalza nel pomeriggio su Bologna; comincia una serie di telefonate concitate all'ufficio stampa della diocesi, per avere conferma e per saperne di più. L'ufficio stampa smentisce con un comunicato ufficiale non solo che la diocesi abbia proceduto o intenda procedere ad azioni penali, ma anche il fatto stesso che l'Arcivescovo abbia rilasciato quella intervista. Insomma: intervista e denuncia, due invenzioni bell'e buone! Pazienza, non è la prima volta e non sarà l'ultima. Ciò che però lascia esterrefatti è l'eco che quella notizia falsa ha avuto su parte della stampa locale. Con la lodevole eccezione di una grande testata cittadina, che l'ha ignorata, come merita ciò che in gergo si chiama una «bufala», e di un'altra che l'ha relegata tra le cose degne di poca attenzione, dobbiamo purtroppo registrare che altri giornali hanno dato ampio spazio all'episodio, accreditando però l'interpretazione che la smentita della diocesi fosse conseguente a un ripensamento dell'Arcivescovo su una decisione già presa, e non invece - come è vero - la reazione a un fatto mai avvenuto e falso in radice. Del resto, la stessa giornalista autrice dello «scoop» ha dovuto poi ammettere che l'intervista non era in realtà stata fatta e che il titolo del servizio era forzato, dichiarando il suo rincrescimento. Noi riteniamo che la professione del giornalismo, proprio perché assolve a un compito così delicato e importante nelle moderne società democratiche, richiederebbe ogni tanto un po' di riflessione in più sugli aspetti deontologici, tra i quali c'è certamente un dovere di verità verso il lettore. Nulla di meglio che si facesse carico di questa riflessione gli stessi giornali. Il problema esiste, e non si può esorcizzarlo sempre col silenzio. Ma «de hoc satis», di questo basta. Ora la venerata Immagine della Beata Vergine di San Luca, così cara al cuore dei bolognesi, è tornata al suo Santuario, portando con sé il fardello delle preghiere e delle speranze che le abbiamo fiduciosamente affidato, e guarda con l'occhio indulgente di una mamma le piccole meschinità che hanno provato a sciupare, senza riuscirci, i giorni dolcissimi della sua permanenza in città.

Parla il Vicario del Papa per Roma, che ha presieduto domenica scorsa in Cattedrale la Messa in onore della Madonna di San Luca

DI STEFANO ANDRINI

Eminenza, a proposito delle critiche agli interventi della Chiesa in materia etica, lei ha affermato poco tempo fa che è meglio essere contestati che irrilevanti. A volte il legittimo diritto di critica si trasforma però in anticlericalismo aggressivo. È un dato che la preoccupa?

È un dato oggettivo che non ritengo però particolarmente importante, perché riguarda piccoli gruppi. Certo, questi possono fomentare sentimenti o risentimenti, ma non interpretano in alcun modo il sentire della nostra popolazione. Negli anni della sua presidenza la Cei si è trovata a fare i conti con la fine dell'unità politica dei cattolici. Da qualche tempo, prima col referendum sulla fecondazione assistita e ora col Family day, si è assistito a un risveglio del laicato cattolico intorno ai principi non negoziabili. Da questo «magma trasversale» cosa può nascere: un movimento d'opinione, un partito?

Non penso un partito. Un movimento d'opinione molto largo è già nato e sta consolidandosi. Non coinvolge solo i cattolici praticanti, ma tante altre persone, i cosiddetti «laici», che non sono cattolici strettamente appartenenti, ma condividono i medesimi valori. La novità, rispetto alla stagione precedente cui lei accennava, è che oggi si punta non tanto su una formazione politica, ma su dei valori intorno ai quali aggregare una grande condivisione anche operativa, a tutti i livelli.

Col Progetto culturale lei ha indicato la necessità che i cattolici tornino a essere la bussola per la cultura italiana attraverso la riscoperta della loro identità. Ci sono segnali confortanti in questa direzione?

Sì, e da vari anni ormai. Si è recuperata la consapevolezza

dell'importanza della fede cristiana, e di conseguenza dell'identità e dell'appartenenza cristiana. In questo fenomeno si possono distinguere due fasi. La prima ha coinciso con la scoperta dell'incapacità delle correnti della secolarizzazione di rispondere agli interrogativi più profondi che l'uomo porta in sé riguardo al senso, all'origine, allo scopo della sua vita. Questo ha comportato un risveglio religioso dai connotati generici, anche con riferimenti alle religioni orientali, ai culti esoterici e così via. Questo aspetto è però ormai superato. Sempre più il risveglio religioso sta prendendo una configurazione specificamente cristiana, in Italia cattolica. E questo è in rapporto anche ad una sensazione di pericolo, derivata da molteplici fattori: la trasformazione dei costumi; le scoperte delle biotecnologie e la relativa potenzialità di essere impiegate contro la stessa identità biologica dell'uomo; l'esplosione del terrorismo di matrice islamica. Tutto questo ha fatto comprendere la necessità di punti di riferimento sicuri, di non essere privi di una nostra profonda identità religiosa che dia anche la direzione al cammino non solo personale ma sociale e collettivo del nostro popolo e degli altri di matrice cristiana. Pensa che il testamento biologico possa essere un «escamotage» per introdurre nel nostro Paese l'eutanasia?

Bisogna vedere come viene configurato. Se si giunge a dire che la persona può decidere arbitrariamente di porre fine alla sua vita, allora sì.

Giovanni Paolo II e Benedetto XVI: quale il punto in comune dei due pontificati e quale la differenza più significativa?

I punti in comune sono tanti, tantissimi. C'è il forte impegno per la fede cristiana, per la Chiesa, per la difesa dell'uomo. Giovanni Paolo II nella sua prima enciclica, la «Redemptor Hominis», scrisse che l'uomo è la via della Chiesa: ciò che adesso afferma, con forza, anche l'attuale Pontefice, Papa Benedetto, per la sua formazione precedente, è più strettamente un teologo nell'approccio alle problematiche. Ora sta facendo una grande opera di catechesi teologica sulle questioni fondamentali del cristianesimo in



Il Family Day. Nel riquadro il cardinale Camillo Ruini

Non penso che dal «Family Day» nasca un partito. È già sorta invece e sta consolidandosi una convergenza d'opinione che non coinvolge solo i cattolici ma anche i cosiddetti «laici»

rapporto alla situazione storica del nostro tempo. Giovanni Paolo II ha fatto un'opera analoga, con la sua preparazione filosofica e il proprio temperamento profondamente impegnato dall'arte, capace di espressioni che hanno colpito in profondità il sentire e l'immaginazione dei popoli. Sono figure complementari per un medesimo obiettivo di fondo.

l'omelia

«Solidale con la Chiesa di Bologna»

«Cari fratelli e sorelle, quando ho saputo quello che è capitato giovedì scorso davanti al portone aperto di questa Cattedrale, sono stato per un verso addolorato, per l'altro verso ancora più contento di venire qui oggi, per pregare con voi e per esprimere al vostro Arcivescovo e a voi tutti la mia affettuosa solidarietà. Proprio il libro degli Atti degli Apostoli, al cap. 5, ci riferisce quanto è stato fin dall'inizio l'atteggiamento degli Apostoli di fronte alle minacce e alle offese ben più concrete di quelle rivolte a noi perché in quell'occasione gli Apostoli furono fustigati. Il libro degli Atti ci dice che «essi se ne andarono dal Sinedrio lieti di essere stati oltraggiati per amore del nome di Gesù». Desidero unirmi al vostro Arcivescovo che ha chiesto al Signore il perdono e la conversione del cuore "per chi ha agito forse senza sapere quello che stava facendo". Mi permetto di aggiungere: senza rendersi conto dell'assurdità del suo comportamento e del male che verrebbe a tutti, compreso chi ha compiuto quel gesto, se le idee e la mentalità che si esprimono in questo comportamento diventassero patrimonio comune, e Bologna e l'Italia recidessero il legame che le unisce a Maria Santissima, a Gesù Cristo, a Dio Padre».

Dall'omelia del cardinale Ruini nella Messa per la Madonna di San Luca

Gli enti locali aiutino la famiglia



Salizzoni

Cosa possono fare concretamente gli enti locali per promuovere il ruolo sociale della famiglia? Alcuni suggerimenti arrivano dalla Scuola diocesana di formazione all'impegno sociale e politico, che su questo tema ha organizzato ieri un dibattito tra due politici locali cattolici: l'ex vice sindaco di Bologna e consigliere comunale de «La Tua Bologna» Giovanni Salizzoni e l'assessore provinciale all'Ambiente e Sicurezza del territorio Emanuele Burgin. Una strada, secondo Burgin, può essere quella dell'auto-organizzazione delle famiglie, supportata e guidata dalle istituzioni: e lo afferma in base alla sua esperienza di amministratore a Zola Predosa. «Nel precedente mandato - ha raccontato - abbiamo istituito il

progetto "Educatrici familiari": diverse famiglie del paese, i cui figli non avevano avuto accesso alla scuola materna, si sono riunite in gruppi di tre e ogni giorno, a turno, aprivano la loro casa ai bambini, seguiti da un'educatrice. Il Comune ha avuto un ruolo importante nella selezione e nella retribuzione dell'educatrice ma soprattutto nell'opera di "messa in rete" delle famiglie, che da sole difficilmente sarebbero riuscite a trovare altri con le loro stesse esigenze». «Questo tipo di progetti è la strada giusta - ha concluso Burgin - visto che il "pubblico" non può produrre servizi per tutti, anche perché le richieste dei nuclei familiari sono sempre più diversificate». Salizzoni, invece, pone come principale esigenza delle famiglie quella della casa. «Bologna - afferma - ha battuto anche Milano e Roma per il costo delle abitazioni. La nostra purtroppo è una città che espelle i giovani, come i tanti universitari che dopo gli studi non trovano una casa a basso costo». E punta il dito contro «Comune e Provincia, che potrebbero, anzi dovrebbero, mettere in atto politiche

per abbassare il costo degli immobili». Poi, ricordando gli anni trascorsi a Palazzo d'Accursio, richiama alcuni provvedimenti della Giunta precedente, come la riduzione dell'Ici e i contributi alle famiglie i cui figli erano rimasti esclusi dalle scuole materne. Infine Salizzoni lancia una proposta innovativa, partendo dall'importanza dell'educazione per gli adulti di domani. «Le istituzioni locali - spiega - devono preoccuparsi anche della qualità della vita familiare, non solo di allargare fondi e sostegni. Aumentiamo gli assistenti sociali, perché aiutino le famiglie meno fortunate, nelle quali manca la serenità».



Burgin

Ilaria Chia

Don Dario Zanini, una vocazione «montanara»

«La fede l'ho respirata in famiglia». Comincia così don Dario Zanini a raccontare la storia della sua vocazione. «I miei genitori - prosegue - erano molto attivi in parrocchia, pur vivendo lontano dalla sede parrocchiale, perché noi abitavamo a Rivegiglio e le chiese si trovavano sulla montagna. Ma credo anche che la mia vocazione sia nata, come per molti altri sacerdoti, nel Santuario della Madonna di Boccadriro. Ho avuto poi la fortuna di conoscere un bravissimo prete, don Marconi, allora parroco di Montorio, che mi ha dato l'esempio, è stato il mio modello. Così, su suo consiglio, con molta naturalezza a 11 anni sono entrato in Seminario».

Ci racconta i suoi primi dieci anni da prete?

Ho iniziato come addetto al Santuario di S. Luca ed è stata una grande grazia. Furono anni di preghiera, di confessioni, di contatto con i pellegrini. Tanto che quando sono stato trasferito mi è dispiaciuto molto. Ma incombeva un'urgenza, e così fui inviato come cappellano a Mirabello, nel ferrarese: una zona di intensa religiosità. Io ebbi l'incarico di seguire i ragazzi della scuola e i giovani. Poi mio padre morì (la mamma era già morta durante la guerra) e i miei fratelli rimasero soli: così il cardinale Nasalli Rocca mi trasferì vicino a loro, a Monzuno, dove rimasi cinque anni sempre come cappellano.

Poi è arrivato a Sasso...

Quando arrivai trovai molti problemi. Anzitutto, la chiesa e la casa parrocchiale non erano state completamente ricostruite dopo la guerra. Ma soprattutto, c'era un totale distacco della comunità dai giovani. Proposi allora di acquistare un'area accanto alla chiesa, e il vescovo ausiliare monsignor Baroni si impegnò personalmente per questo. Lì sorsero impianti sportivi che attirarono tantissimi ragazzi. Giungemmo ad avere fino a 300 giovani iscritti alle nostre associazioni. Nel 1963 il vecchio parroco morì e lo sostituii.

Su cosa ha puntato?

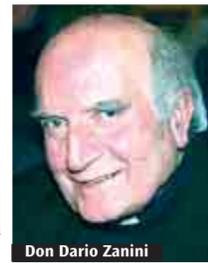
Soprattutto sulla devozione mariana, legata alla memoria di un Santuario di oltre 700 anni fa. Nel tempo però quella memoria si era appannata. Oltretutto, la guerra distrusse tutto, e la chiesa-Santuario fu completamente rifatta; io la rivalutai e credo che sia stata essa a «ridare vita» alla fede nel paese. Adesso la chiesa è sempre piena.

Come sono oggi i rapporti con le istituzioni civili?

Abbiamo superato i contrasti politici, che in passato sono stati anche molto duri: i comunisti giunsero a occupare una parte di chiesa. Adesso col Comune c'è stima e rispetto: il sindaco Marilena Fabbri, nel libretto pubblicato in occasione della mia festa, ha avuto nei miei confronti parole molto belle. Grazie al contributo comunale collegheremo una croce di 30 metri sulla cima della Rupe dove si trovava la prima chiesa della Madonna, e realizzeremo un'edicola dove un tempo c'era il Santuario.

Quanto gli eventi di Monte Sole hanno segnato il suo sacerdozio?

Monte Sole l'ho interpretato come una vocazione. Fin dall'inizio ho voluto ricordare coloro che erano morti, soprattutto i sacerdoti. Mi sono accorto che i parenti delle vittime avevano bisogno di conforto, soprattutto dal punto di vista religioso: perché chi ha gestito la memoria della strage, invece, se ne è servito solo per speculazioni politiche. Quando cominciai a celebrare la Messa nei luoghi dell'eccidio, la gente realizzava tombe e lapidi con preghiere di suffragio che esprimevano una grande fede; poi invece è stato tutto distrutto, e al suo posto sono state scritte frasi piene di odio e rancore, che hanno tradito il vero sentire della popolazione. (S.A.)



Don Dario Zanini

Sasso Marconi

Doppio giubileo

Quest'anno l'Ottavario e la festa della Beata Vergine del Sasso, nella parrocchia di San Pietro di Sasso Marconi saranno particolarmente solenni. Il parroco don Dario Zanini, infatti, celebrerà due ricorrenze: il 60° anniversario di sacerdozio e il 50° di parrocchia. Nell'occasione è stato pubblicato un volantino con gli auguri del Cardinale, tante testimonianze e molte foto. Sabato 2 giugno Messa concelebrata da don Dario e altri sacerdoti alle 11 e pranzo della comunità, alle 12,30. Oggi alle 21 in chiesa l'Aer organizza un concerto in onore di don Zanini. Mercoledì 30 alle 21 in chiesa incontro con il Vescovo ausiliare sul tema «Parroco e Parrocchia». Giovedì 31 alle 20,30 Adorazione guidata da don Angelo Baldassarri; venerdì 1 giugno alle 20,30 Rosario e incontro con padre Tommaso Toschi. Dalle 15,30: stand gastronomico e apertura pesca di beneficenza, alle 21 musica. Infine domenica 3 alle 9,30 Messa, poi festa dei bambini in piazza; alle 11,30 Messa con gli sposi, poi benedizione delle auto; alle 18 Messa vespertina seguita dalla processione con la Sacra Immagine. Per tutto il giorno mercatino e lavoretti realizzati dai bimbi del catechismo, dalle 14,30 «Donna un fiore a Maria». Inoltre concorso di pittura «Auguri, don Dario!», pesca di beneficenza, stand gastronomico e alle 21 musica. Domenica 10 alle 10,15 in chiesa recita dei bambini del catechismo: «Grazie, don Dario!».



Martedì 29 il Cardinale incontra gli animatori a conclusione della «Scuola 2007»
L'appuntamento è nella palestra dell'Istituto salesiano a partire dalle 20 e fino alle 22.30

«Estate Ragazzi» 2007, una nuova avventura

DI MICHELA CONFICCONI

«Un'esperienza unica sul territorio nazionale. Carica di fatica e sacrificio, ma anche di risultati più che soddisfacenti, che ci confermano nella bontà della strada intrapresa e spingono a proseguire nella medesima direzione». Mauro Bignami, presidente Agio, racconta in questi termini la Scuola animatori che anche quest'anno la diocesi ha proposto ai ragazzi che nel periodo estivo garantiranno tempo ed energie per dare vita nelle parrocchie alla grande avventura educativa di Estate Ragazzi. «La particolarità sta nella vicinanza alle persone - prosegue Bignami - Le dodici Scuole dislocate nel territorio, omogenee in tutto, ci permettono infatti di venire incontro anche a chi, per ragioni logistiche, faticerebbe diversamente a usufruirne. Sullo stesso piano si colloca la Scuola esperti, attivata per il secondo anno, e che vuole essere un segno di attenzione alla persona, in particolare a chi, dopo aver già partecipato alla Scuola animatori per alcuni anni, necessita di fare un salto di qualità nei contenuti. Tutto ciò rappresenta un servizio complicato da garantire, che richiede una grande disponibilità dei docenti, diversi di quali giovani della Pastorale giovanile impegnati nelle parrocchie, cui è chiesto di andare in ciascuna sede in un tempo peraltro breve, di circa un mese. La loro dedizione fa comprendere quanto credano in ciò che fanno». L'edizione 2007, prosegue Bignami, ha segnato anche un «salto di qualità»: la ridefinizione delle modalità delle lezioni, da mantenere anche per le Scuole animatori future. «Abbiamo proposto un format tutto laboratoriale - spiega - che ha permesso di dividere in ciascun incontro i partecipanti in tre gruppi e di seguirli all'opera. Non ci sono mai state lezioni frontali a platee generiche. Si è quindi, certamente, imparato di più e meglio». Anche se, sottolinea il presidente di Agio, l'aspetto didattico è sì importante ma non esclusivo. «L'obiettivo è imparare -

afferma - ma soprattutto respirare una grande esperienza di Chiesa. Una Chiesa viva e ampia, che si forma e si prepara al servizio dei più piccoli, perché l'attività estiva sia sempre più "di Chiesa" e preparata. È questo l'indimenticabile regalo che ogni anno ci fanno le Scuole animatori». Bignami evidenzia un secondo aspetto, fondamentale, veicolato dalle Scuole al di là delle docenze, e cioè che «l'attenzione ai più piccoli deve essere sempre in un contesto di educazione - spiega - Quindi la formazione è importantissima e va proseguita, dopo la chiusura delle Scuole, nelle proprie parrocchie e coi propri responsabili». In particolare quest'anno si è puntato su quattro valori, ciascuno dei quali correlato ad uno dei protagonisti del sussidio 2007: la giustizia, il servizio, la lealtà e il coraggio. «Si tratta di dimensioni centrali nella vita dell'uomo, ma che oggi sono assai inquinate dalla cultura dominante».

Bignami: «Quest'anno si è puntato in particolare su quattro valori: la giustizia, il servizio, la lealtà e il coraggio»

la novità

Da educatori a docenti: una «cattedra d'eccezione»

Cinque componenti della Pastorale giovanile per la prima volta, sono stati chiamati a formare gli iscritti alle Scuole animatori al pari di professionisti e esperti delle diverse discipline laboratoriali. «Il nostro staff - spiega Silvia Bortolotti, che ha curato per conto dell'Accademia dei Ricreatori il coordinamento delle docenze - si componeva di 3 équipe: una per l'attività di Estate Ragazzi, una per il teatro e una per l'approfondimento di fede. Ciascuna di esse comprendeva a sua volta 4 docenti: uno per ciascuno dei tre laboratori legati a ogni tematica, e uno, novità di quest'anno, con il compito di introdurre e coordinare l'appuntamento». Matteo (S. Matteo della Decima, 27 anni), Cinzia (Malalbergo, 32 anni), Federica (Crespellano), all'interno di un «clan» familiare numeroso (circa 40 persone) e molto bello, che viveva nella stessa casa e condivideva tutti gli aspetti della vita. La decisione di farsi prete, però, la prese da solo, «non per superbia - spiega - ma per mancanza di consiglieri», maturandola nel suo cuore. Ad appena 11 anni entrò in Seminario «e i miei - ricorda commosso - fecero tanti sacrifici per mantenermi agli studi in quegli anni». Nel 1947 fu ordinato, e gli resta di quell'evento un ricordo dolcissimo e incancellabile, che ancora lo

tutti la «palestra» è stata l'Estate Ragazzi nella rispettiva comunità. «Faccio Estate Ragazzi da quando avevo 14 anni, e prima ancora la frequentavo "da bambina"», è la storia di Sara, che ha guidato il laboratorio sulle «parole maestre». «Da quando ho ricevuto, nel 1998, l'incarico di coordinatore dell'Estate Ragazzi, ho frequentato le Scuole Animatori insieme ai miei ragazzi - racconta Cinzia - gli incontri per coordinatori, i corsi Oratorio e, quest'anno, il corso sull'animazione dell'Accademia dei Ricreatori. Queste realtà mi hanno permesso non solo di imparare "tecniche", ma di incontrare altri coordinatori e arricchirmi attraverso lo scambio delle reciproche esperienze. Tutto questo, e soprattutto la formazione "sul campo", mi ha fatto crescere molto, e sono lieta di renderlo utile per tutti». Federica, Matteo e Annamaria, hanno intrecciato alla loro lunga esperienza in parrocchia anche la formazione professionale: chi come pedagoga, chi come insegnante di religione e chi come architetto.



I numeri della Scuola: la carica dei «1800»

Martedì 29 maggio il cardinale Carlo Caffarra incontra gli animatori di Estate Ragazzi a conclusione della «Scuola animatori 2007». L'appuntamento è nella palestra dell'Istituto salesiano (via Jacopo della Quercia 1), dalle 20 alle 22.30 (l'animazione inizierà a partire dalle 19.30). Nel corso della serata saranno presentati l'Inno di Estate Ragazzi e i relativi gesti e bans dell'attività 2007. Dalle 18 distribuzione del materiale alle parrocchie che lo richiedono (info: Servizio diocesano di Pastorale giovanile, via Altabella 6, tel. 0516480747, dal lunedì al venerdì, dalle 9 alle 13). Dodici le «Scuole animatori» di quest'anno: circa 1800 i ragazzi coinvolti, di cui 230 nelle due Giornate per esperti «full immersion» in Seminario. Palma di più numerosa alla Scuola di S. Giovanni in Persiceto, «new entry 2007» insieme al Pilastro, con 200 iscritti; seguono Medicina (170), S. Pietro in Casale (130), Montagnola e Zola Predosa (rispettivamente un centinaio). Sono state raggiunte oltre 100 parrocchie, urbane e della provincia, e coinvolti una ventina di docenti. Età: 14 - 16 anni; dai 17 in su per la scuola esperti. Un «esercito» che sta affinando le armi per calarsi nei prossimi mesi in un'avventura che li vedrà, tra l'altro, sui passi della ricerca medioevale della Coppa dell'Ultima cena di Gesù, oggetto del sussidio di quest'anno: «Cavalieri del Graal. I prodigi del seggio periglioso». «La presenza del Cardinale - afferma don Massimo D'Abrosca, incaricato diocesano per la Pastorale giovanile - sottolinea l'appartenenza di Estate Ragazzi alla vita della Chiesa di Bologna. L'oggetto stesso del sussidio recepisce l'indicazione dell'Arcivescovo che ci invita col Ceda a guardare con forza all'Eucaristia. La scommessa dell'Estate Ragazzi 2007 è proprio riuscire a fare questo attraverso la modalità del gioco, dello spettacolo, e della festa». Don D'Abrosca sottolinea poi un aspetto significativo che ha caratterizzato le Scuole animatori di quest'anno: l'inserimento come docenti di alcuni giovani della diocesi da tempo impegnati nelle proprie parrocchie e coinvolti all'interno della Pastorale giovanile. «Si tratta di persone con alle spalle anni di Estate Ragazzi, di coordinamento delle attività giovanili nelle proprie realtà, e che hanno seguito le attività formative della diocesi. La loro esperienza e disponibilità ci ha spinto a coinvolgerli nella progettazione stessa dell'Estate Ragazzi e dei sussidi, che si distribuisce lungo tutto l'anno, fino all'invito a tenere una vera e propria docenza nelle Scuole animatori. Questo ribadisce una verità per noi fondamentale: l'Estate Ragazzi non è solo un'attitudine educativa verso i più piccoli, ma anche per i più grandi, così che il loro cammino sia segnato da una progressiva maturazione nella personalità, nella capacità di amare e nella passione educativa secondo lo stile cristiano». (M.C.)



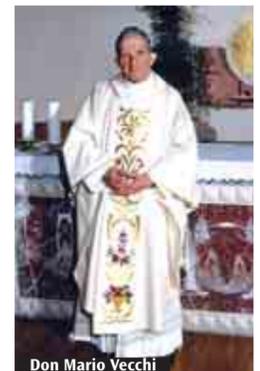
sessantesimo. Don Mario Vecchi, primo parroco della «Birra»

«Dopo sessant'anni, sono più che mai contento di essere prete: e ciò nonostante che il percorso per diventarlo e poi la strada percorsa fino ad oggi siano stati impegnativi e a volte proprio duri». È davvero pieno di entusiasmo, don Mario Vecchi, parroco di Nostra Signora della Pace, nel ricordare il traguardo dei 60 anni di sacerdozio, che sta per raggiungere: il giorno esatto dell'anniversario sarà l'1 luglio, ma i festeggiamenti si terranno in parrocchia domenica 3 giugno. Alle 10 ci sarà la solenne Messa di ringraziamento (unica celebrazione eucaristica della giornata), alla quale sono invitati oltre a tutti i parrocchiani, gli amici e conoscenti di don Mario; seguirà un aperitivo con buffet. Ma ugualmente entusiasta della propria vocazione don Vecchi lo è guardando al futuro: «finché avrò forza e sarà possibile, vorrei restare al mio posto, nell'incarico che ricopro da 52 anni di parroco della

comunità detta "della Birra". Un vero, edificante esempio, dunque, per tutti i giovani che si interrogano sulla propria vocazione o hanno già intrapreso la via del sacerdozio. Lui attribuisce tutto ciò al dono della vocazione, che gli giunse fin da bambino, guardando il suo parroco che celebrava la Messa: «sentivo il desiderio di divenire come lui», ricorda. Allora don Mario viveva in campagna, a Pragatto (Crespellano), all'interno di un «clan» familiare numeroso (circa 40 persone) e molto bello, che viveva nella stessa casa e condivideva tutti gli aspetti della vita. La decisione di farsi prete, però, la prese da solo, «non per superbia - spiega - ma per mancanza di consiglieri», maturandola nel suo cuore. Ad appena 11 anni entrò in Seminario «e i miei - ricorda commosso - fecero tanti sacrifici per mantenermi agli studi in quegli anni». Nel 1947 fu ordinato, e gli resta di quell'evento un ricordo dolcissimo e incancellabile, che ancora lo

commuove perché legato alla sua mamma. «Lei - racconta - aveva un enorme rispetto per i sacerdoti. Così, poco dopo l'ordinazione, mi disse, nel suo dialetto molto espressivo: "Mario, ades t'è un prit, bisogna che me at dega dal Lò!", ovvero: "Mario, adesso che sei un prete bisogna che ti dia del Lei!". Appena ordinato, don Vecchi venne inviato come cappellano a Borgo Panigale, dove rimase otto anni. Nel 1955 l'inizio della grande avventura: il cardinal Lercaro suddivise l'allora vasta zona di Borgo Panigale in varie parrocchie, delle quali una nella zona «Birra Bologna», cui diede nome «Nostra Signora della Pace» e don Mario ne divenne parroco, rimanendoci fino ad oggi. All'inizio in quel luogo non c'era nulla, solo un appezzamento di terreno per la chiesa: lui quindi è stato l'edificatore di tutto, questa parrocchia è una sua «creatura».

Chiara Unguendoli



Don Mario Vecchi

Sant'Isaia, «il centro della vita»

In occasione della Decennale la parrocchia di Sant'Isaia, oltre ad avere pubblicato una guida storico-artistica aggiornata e arricchita della chiesa e delle sue opere (a cura di Luisa Amadori Chierici), ha avviato significativi interventi strutturali. In particolare si è proceduto alla ristrutturazione del portico adiacente alla navata laterale, col rifacimento del tetto e la tinteggiatura delle pareti. A ciò si è aggiunta la tinteggiatura della facciata della chiesa, il restauro dei cornicioni, degli angeli, del cartiglio dedicatorio, la sostituzione delle grondaie e, nei prossimi mesi, il rifacimento della pavimentazione del portico. Un progetto oneroso che la parrocchia sostiene solo attraverso le offerte e le rendite. A inaugurare il tutto sarà il Cardinale, oggi, dopo la Messa che presiederà in parrocchia alle 10 in occasione delle Cresime. «Il tema scelto per questa Decennale "L'Eucaristia centro della vita" - spiega il parroco don Valentino Ferioli - ci ha accompagnato dalla festa del patrono, la prima domenica di ottobre, fino ad oggi, ed è stato sviluppato in particolare nelle Messe domenicali, in parallelo con i temi del Congresso eucaristico diocesano, cui ci siamo ispirati». In particolare si è voluto dare risalto ai tradizionali appuntamenti eucaristici: quelli propri della

parrocchia, cioè l'Adorazione mensile (diventa settimanale a maggio, con l'avvicinarsi delle celebrazioni conclusive), e quelli ordinari del calendario liturgico, in primis il triduo pasquale. «Il Giovedì Santo - prosegue don Ferioli - la comunità si è soffermata in Adorazione fino a tarda ora, mentre la Veglia di Pasqua è stata celebrata con tutte le realtà religiose presenti in parrocchia: frati francescani, sacerdoti dell'Opus Dei, Fraternità San Carlo, Suore canossiane e i vari movimenti ecclesiali». Momento culminante della Decennale sarà domenica prossima. Al mattino Messa alle 10 e Adorazione eucaristica fino alle 12. Alle 18 monsignor Vincenzo Zari, vescovo emerito di Forlì - Bertinoro, presiede nella Basilica di S. Francesco la Messa conclusiva. Al termine processione eucaristica per le vie della parrocchia e canto del Te Deum in Sant'Isaia. Segue festa popolare nel cortile parrocchiale. «La celebrazione in San Francesco - afferma don Ferioli - è un modo per sottolineare la comunione ecclesiale e la fraterna collaborazione instaurata in questi dieci anni tra le varie comunità religiose presenti in parrocchia, specialmente con i frati conventuali». La processione conclusiva sarà pure caratterizzata da due «soste» significative: la prima davanti al carcere



La chiesa di Sant'Isaia

minorile, e la seconda davanti al padiglione dell'ex Roncati, dove ha sede un centro di cura per problemi psichici. «Due realtà in cui il dolore, la sofferenza e la solitudine sono di casa - conclude il parroco - Portando agli ospiti di queste strutture la benedizione di Gesù Eucaristia, desideriamo ribadire la nostra vicinanza con la preghiera e la carità». Il canto sarà sostenuto dalla corale di San Francesco, mentre la Banda Rossini accompagnerà tutta la processione.

Michela Conficconi

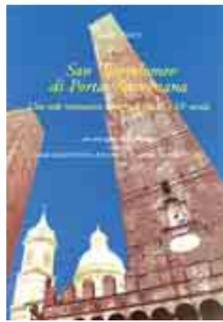
Prosegue la carrellata sulle parrocchie che celebrano la loro «Decennale»: oggi parliamo di Sant'Isaia e di San Silverio di Chiesa Nuova. E a San Bartolomeo esce la guida della chiesa

La sfida della novità

DI MICHELA CONFICCONI

È stato un anno di intenso lavoro per la parrocchia di San Silverio di Chiesa Nuova, che con il 2007 celebra la sua 9ª Decennale. Diversi, infatti, gli appuntamenti promossi «ad hoc» con lo scopo di rimettere, con sempre maggiore decisione, l'Eucaristia al centro della vita parrocchiale e di ciascun fedele. A iniziare dalle Adorazioni eucaristiche: l'ora settimanale, la domenica, seguita dal Vespro; e quella mensile, il primo venerdì del mese, ventiquattr'ore ininterrotte di preghiera davanti al Santissimo. Ancora, nei tempi forti: in Avvento gli incontri guidati di ascolto della Parola, e in Quaresima le missioni di preghiera nelle case. «Abbiamo assunto in pieno l'itinerario del Congresso eucaristico diocesano - afferma don Adriano Pinardi, il parroco - lavorando, specie nella Messa, sui diversi tempi da questo proposti. Abbiamo voluto lasciare invariato anche il tema, "Se uno è in Cristo è una nuova creatura". Quella di cogliere la novità di vita che viene dalla presenza di Cristo, ci è sembrata infatti una sfida bellissima sulla quale concentrare ogni attenzione». Il tutto calato nella vita concreta della parrocchia. «In particolare abbiamo lavorato su tre aspetti, trasversali - prosegue don Pinardi - Anzitutto la riscoperta della presenza di Gesù nel Santissimo. Quindi l'Eucaristia come fonte di unità tra tutti i carismi, numerosi grazie alla presenza di variegati gruppi, della comunità parrocchiale. Infine l'Eucaristia origine della missione». Con il mese di maggio, e l'avvicinarsi delle celebrazioni conclusive, si è accentuato l'aspetto missionario con la Messa settimanale nei cortili della casa: l'ultimo appuntamento è giovedì 31, alle 21, a villa Mazzacorati (via Toscana 19). Sempre questa settimana è in calendario, nei giorni di lunedì 28, martedì 29, mercoledì 30 maggio e venerdì 1 giugno, la Messa alle 21 nella chiesa parrocchiale, celebrata dai sacerdoti che negli ultimi anni hanno svolto il ministero a Chiesa Nuova. Sabato 2 giugno Messa alle 18 e unzione degli Infermi. Le celebrazioni culmineranno domenica 3 giugno: il programma prevede alle 10 la Messa a Villa Impero (via

Berengario 37) e a seguire la processione lungo le vie della parrocchia; alle 18 canto del Vespro. Alla liturgia si affianca la festa popolare: sabato 2 dalle 19.30 crescentine, e domenica 3 alle 16 spettacolo musicale della Banda «Bignardi» (nella piazzetta del campanile). «L'anno della Decennale ci ha impegnati anche per il restauro della nostra chiesa - aggiunge don Pinardi - Al momento abbiamo terminato le opere nella chiesa nuova: la tinteggiatura e la rinnovata illuminazione. Con la fine dell'estate ci volgeremo alla chiesa vecchia cinquecentesca, chiusa da ormai 37 anni e destinata a biblioteca. Con una bella opera di pulizia vorremmo riaprirla al culto e riservarla a cappella feriale. Il campanile lo abbiamo invece già restaurato in questi mesi, e vi è stata ricollocata la campana. E essa che ora scandisce quotidianamente il ritmo delle giornate, mentre il campanile nuovo è riservato alle solennità».



Riscoperta della presenza di Gesù nel Santissimo, Eucaristia come fonte di unità tra i carismi e come origine della missione: il percorso di San Silverio



San Silverio: la chiesa nuova e, sopra, quella vecchia

San Bartolomeo, ecco la guida

In occasione della propria Decennale eucaristica, la parrocchia dei Ss. Bartolomeo e Gaetano ha promosso la pubblicazione di un bel libro: «S. Bartolomeo di Porta Ravegnana. Una sede monastica bolognese fra XI e XV secolo. Con una guida della Basilica» (Costa editore, pagg. 111, disponibile in parrocchia al prezzo di 15 euro dal 10 giugno, giornata conclusiva della Decennale). Il volume, inserito nella collana «Per conoscere Bologna» della Fondazione del Monte, è suddiviso in due parti quasi uguali. Nella prima, che dà anche il titolo, «Mario Fanti, uno dei più affidabili fra gli storiografi di Bologna viventi, riferisce - spiega il parroco monsignor Stefano Ottani - il frutto di recenti ricerche sull'origine della chiesa»; la seconda è invece una guida molto accurata e ben fatta dell'intera Basilica coi suoi numerosi capolavori, curata da Carlo Degli Esposti, Antonella Mampieri e dallo stesso monsignor Ottani. Dunque, nella prima parte Fanti individua le origini della Basilica «nelle vicende - spiega sempre monsignor Ottani - che hanno prodotto l'addizione longobarda, subito fuori dalle mura dell'antico insediamento romano» e «ricupera la storia della comunità benedettina che ebbe sede a S. Bartolomeo dall'XI al XV secolo». Negli ultimi due capitoli del suo saggio poi, Fanti giunge fino al XVI secolo,

descrivendo come il priorato benedettino sia divenuto poco alla volta proprietà di laici, fino a che ne divenne priora e giuspatrona la famiglia Gozzadini. La parte del libro che è guida alla chiesa è introdotta da due brevi, ma importanti capitoli riguardanti la storia della Basilica stessa e la sua collocazione nel cuore della città. Spiega così che la primitiva intitolazione fu all'apostolo S. Bartolomeo, il che, spiega ancora monsignor Ottani «collega la sua costruzione alla leggenda petroniana secondo cui fu il Patrono a fondare molte chiese». Quella invece a S. Gaetano Thiene (1480-1547) è da far risalire al fatto che a Bologna, a fine Cinquecento, giunsero i Chierici regolari da poco da lui fondati, e per questo conosciuti come Teatini, che assunse l'ufficiatura della chiesa, e a loro si deve la costruzione dell'attuale edificio, iniziato nel 1653 e consacrato nel 1695. Tale chiesa rimase però intitolata al solo S. Bartolomeo fino al 1924, quando i Teatini se n'erano andati da oltre un secolo: fu il parroco monsignor Aristide Magni che ottenne per essa la dignità di «Basilica minore», denominata «dei Ss. Bartolomeo e Gaetano». Riguardo a ciò, il parroco osserva che «l'inconsueto abbinamento di due Santi distanti 15 secoli l'uno dall'altro è indice espressivo del significato che la Basilica ha per Bologna». Infatti, San Bartolomeo apostolo e san Gaetano protagonista di un momento travagliato della cristianità «rappresentano l'oriente e l'occidente, anelito insopprimibile all'unità della Chiesa, compito sempre attuale». E conclude ricordando che «tutti gli artisti che hanno lavorato in questa chiesa sono bolognesi» ed essa «esprime l'anima del barocco bolognese».

Chiara Unguendoli

Teologia sistemática, una licenza «classica»

Il corso di licenza in Teologia Sistemática spiega p. Antonio Olmi, coordinatore del Dipartimento in Teologia sistemática e docente di Teologia dogmatica alla Fter «si rivolge a tutti coloro che sono attratti dalla concezione "classica" della teologia: contemplare il mistero di Dio avvalendosi di tutte le risorse dell'intelligenza umana illuminata dalla grazia. Tale prospettiva, che ha avuto il suo rappresentante esemplare in San Tommaso d'Aquino, è al tempo stesso scienza, in quanto sapere rigoroso, e sapienza, in quanto partecipazione conoscitiva ed esistenziale alla vita divina. Chiunque avverta la passione per la verità, e intenda avvicinarsi a Dio in quanto Verità creatrice e sorgente delle verità create, può trovare in questa licenza un itinerario di ricerca congeniale. Qual è il contenuto del corso? «La concezione "classica" della teologia, che cerca la verità in tutte le sue manifestazioni, si presenta come un pensiero forte in grado di esprimere certezze e di aiutare l'uomo ad orientarsi nella realtà. In questo senso, oltre ad articolare in modo rigoroso i contenuti della fede rivelata, in piena armonia con il «sensus fidei» del Popolo di Dio e con l'interpretazione del «depositum fidei» dati dai pastori della Chiesa, la teologia sistemática si mostra interessata al dialogo con tutti gli altri pensieri "forti" della cultura contemporanea: la filosofia realista, le

scienze della natura e le scienze della persona umana, le religioni, tutte le espressioni culturali in cerca della verità. Questa è l'ispirazione di fondo del percorso biennale della licenza, caratterizzata da sei aree tematiche: la Trinità divina, la Chiesa, la fede in rapporto alla cultura, la morale delle virtù teologali, la morale delle virtù cardinali, i sacramenti della vita cristiana. Dal punto di vista di ogni area tematica viene approfondito l'argomento specifico di ciascun anno accademico, concordato con gli altri dipartimenti della Fter e inserito in un progetto comune di ricerca teologica». E gli obiettivi del prossimo anno? «Le sfide alla comunicazione della fede: antropologie, laicità e scienze è l'argomento di studio comune ai tre corsi di licenza in teologia. Dal punto di vista di una teologia sistemática "classica" tale argomento è stato così sviluppato: questioni trinitarie; Chiesa e sacramenti; Chiesa e cultura; morale delle virtù teologali; morale delle virtù cardinali; questioni di teologia sacramentaria. Ai corsi si aggiungono inoltre i due seminari "Fondamentalismo religioso e modernità: lineamenti di una teologia del dialogo" e "Natura: usi e significati di una parola"».

Giulia Vellani



Padre Olmi

«Decennali». Il taccuino

OGGI

CRISTO RE. Alle 11.30 Messa con bimbi e famiglie della scuola materna. Alle 16, al Centro don Aleardo Mazzoli, festa con le famiglie. Alle 21, nella Sala San Giuseppe, commedia «Il Tartufo» di Moliere, rappresentata dalla compagnia «La viola».

MADONNA DEL LAVORO. La Caritas parrocchiale prepara la cena per gli ospiti del Dormitorio pubblico (il gesto ha una particolare sottolineatura del legame tra carità e Eucaristia).

DOMANI

SANTA CATERINA DA BOLOGNA. Alle 20.30 Rosario presso il cippo dei carabinieri.

MARTEDÌ 29

CRISTO RE. Alle 21 Messa nel giardino delle nuove opere parrocchiali.

MADONNA DEL LAVORO. Alle 21 Messa in via Benedetto Marcello e breve processione nei viali adiacenti.

MERCOLEDÌ 30

MADONNA DEL LAVORO. Adorazione eucaristica continua dalle 9 alle 18. Confessioni.

SACRO CUORE. Alle 21 Rosario in via Zampieri 9.

SANTA CATERINA DA BOLOGNA. Alle 20.30 il Cardinale celebra la Messa e istituisce accolito Rodolfo Casarini.

GIOVEDÌ 31

CRISTO RE. Alle 16 Adorazione eucaristica e alle 18 Vespro e Messa. Alle 21, in palestra, serata di intrattenimento con il gruppo giovani.

MADONNA DEL LAVORO E SAN SILVERIO DI CHIESA NUOVA. Messa interparrocchiale a conclusione del mese di maggio: alle 21 davanti a Villa Mazzacorati e processione nei viali interni al parco.

SACRO CUORE. Alle 21 serata mariana organizzata dai gruppi dell'oratorio.

SANTA CATERINA DA BOLOGNA. Conclusione del mese di maggio: alle 20.45 Rosario nel Parco del Virgolone, animato dai bimbi del catechismo. Al termine processione alla chiesa e affidamento alla Madonna.

VENERDÌ 1 GIUGNO

CRISTO RE. Alle 16 Adorazione eucaristica e alle 18 Vespro e Messa. Alle 21, nella sala S. Giuseppe, replica della commedia «Il tartufo».

MADONNA DEL LAVORO. L'Eucaristia è portata ai malati.

SACRO CUORE. Adorazione eucaristica continua dalle 9.30 alle 18.

SABATO 2 GIUGNO

CRISTO RE. Dalle 16 alle 18 Adorazione eucaristica. Alle 20 Messa e alle 20.45 processione con il Santissimo. Presiede don Mario Cocchi.

SACRO CUORE. Alle 15 «Oratorio in piazza Unità» (con sbandieratori, clowns, scouts, ragazzi dell'oratorio). Alle 20.30 Messa. Alle 21.30 Processione guidata dal Vescovo ausiliare e discorso in Piazza dell'Unità a conclusione degli Addobbi.

SANTA CATERINA DA BOLOGNA. Alle 16 «festa del catechismo» e apertura stands. Alle 17.50 Rosario, Messa e Vespro. Alle 21 spettacolo «Un genio in famiglia».

DOMENICA 3 GIUGNO

SANTI GIOVANNI BATTISTA E GEMMA GALGANI. Quarantesimo di inaugurazione della chiesa. Messe alle 9 e 11. Alle 20.30 la corale «Jacopo da Bologna» eseguirà la «Deutsche Messe» di Franz Schubert.

CRISTO RE. Messe alle 8, 10 e 11.30. Alle 17 Adorazione eucaristica. Alle 18.30 don Marco Settembrini presiede la Messa con la partecipazione degli ex cappellani e dei sacerdoti originari della parrocchia. Alle 19.30 festa per tutti.

MADONNA DEL LAVORO. Alle 10.30 Messa e processione.

SACRO CUORE. Alle 10.30 Messa in cortile e a seguire festa. Alle 13 pranzo insieme. Nel pomeriggio, dalle 15, ancora festa: alle 17 «torta della Decennale».

SANTA CATERINA DA BOLOGNA. Giornata della famiglia e della comunità. Alle 10.30 Messa e pranzo comunitario. Dalle 15.30 apertura stands. Alle 17.15 Rosario e Vespro. Alle 21 spettacolo «La magia lampada di Aladino» organizzato dai ragazzi dell'oratorio.

MOSTRE E INIZIATIVE

CRISTO RE. È aperta fino a domenica 3 giugno la pesca di beneficenza in favore della materna e dei lavori nella chiesa.

SACRO CUORE. Sono in corso le mostre «Sotto i portici» e «I cone poste lungo le vie di Bologna» (in oratorio). Domenica 3 apertura della collezione storica Atc «Museo dei trasporti pubblici»; visite guidate dalle 8.30 alle 12.30.

SAN SILVERIO DI CHIESA NUOVA. È prolungata fino a giovedì 31 la mostra «Santini eucaristici. Arredi e paramenti liturgici. Foto e ricordi di Chiesanuova nel tempo» (nella Sala polivalente, dalle 16 alle 19; oggi anche al mattino dalle 9).

Fter

Tre specializzazioni

La Facoltà teologica dell'Emilia Romagna offre per l'a.a. 2007/2008 tre specializzazioni nell'ambito del Ciclo per la Licenza, della durata di due anni, che porta al conseguimento del grado accademico di Licenza in Teologia riconosciuto valido ai fini dell'insegnamento della religione cattolica nella scuola statale. La Licenza in Teologia dell'Evangelizzazione affronta la teologia cristiana nella prospettiva dell'annuncio e dell'inculturazione e del rapporto con le scienze antropologiche. La Licenza in Teologia Sistemática approfondisce le questioni teologiche alla luce del pensiero di San Tommaso d'Aquino, con particolare attenzione ai temi di teologia dogmatica e morale. Infine, la Licenza in Storia della Teologia affronta la teologia cristiana in prospettiva storica, evidenziando il cammino della coscienza e della riflessione ecclesiale per aprire a prospettive teologico pastorali, anche in relazione a tradizioni filosofiche e religiose non cristiane.

L'AGENDA DEL CONGRESSO

OGGI
Prosegue il quarto tempo dell'itinerario formativo: «Celebrazione del Mistero Eucaristico».



1957: i lavoratori della terra al centro della rievocazione

DI GIOVANNI BERSANI

L'anniversario della Liberazione di migliaia di servi della gleba, in nome della libertà proclamata nel maggio 1257 ad opera della Chiesa e del Comune di Bologna era da tempo dimenticato. I problemi antichi della terra e quelli dei rapporti con le varie categorie che sono coinvolte in essa e con essa erano nel dopoguerra uno dei temi principali del Paese e ancor più lo erano divenuti nella nostra provincia. Dopo il «Lodo De Gasperi», firmato nell'estate del 1947 nei pressi di Bologna, che aveva portato ad un accordo nelle materie contrattuali più acute, si erano avute la Riforma agraria, la legge sulla proprietà contadina e misure sociali diverse, ma nelle campagne la situazione continuava ad essere difficile, sia al Nord - con particolare accentuazione nella nostra regione - che al Sud. La celebrazione, nel 1957, del 700° anniversario di un evento così significativo per la storia italiana ed europea, quale era stato l'affrancamento dei lavoratori della terra, da secoli ridotti in una condizione servile, sembrò perciò alle Associazioni cristiane del mondo agricolo un'iniziativa doverosa. Dopo la decisione relativa, le principali associazioni operanti in campo sociale - Acli, Cisl e Coldiretti - si misero all'opera per preparare l'evento con un'adeguata adesione popolare. Convegni di contadini, di coltivatori, di braccianti e mondari, di pastori ebbero luogo in vari centri della Provincia: a Budrio, a Pieve di Cento, a Medicina. Significativo fu quello che ebbe luogo a Porretta Terme, organizzato dai pa-

stori. Fu probabilmente uno degli ultimi raduni di pastori locali (poi arrivarono quelli della Sardegna, ancora presenti in buon numero nella nostra montagna). Al termine della Messa, celebrata sulla piazza, furono donati al cardinale Giacomo Lercaro due agnelli bianchi. In previsione dell'incontro, a cui doveva intervenire il Presidente del Consiglio Antonio Segni, i lavoratori delle Acli diffusero un manifesto esplicitando le ragioni dell'iniziativa, mentre la Cisl e la Coldiretti pubblicizzarono il loro impegno. Tutto era predisposto per la manifestazione: erano attesi almeno 15000 partecipanti. Purtroppo, il giorno previsto, all'alba si scatenò un furioso temporale, con violente raffiche di vento ed una pioggia battente. L'aeroporto fu chiuso e il Presidente atteso da Roma fu costretto a rinunciare al viaggio. Anche per i partecipanti dai Comuni più lontani si ebbero notevoli difficoltà. Migliaia di persone arrivarono comunque a Bologna. D'intesa con il Comune, era prevista la possibilità di trasferire la manifestazione, in caso di maltempo, nel grande salone al secondo piano di Palazzo D'Accursio, ora utilizzato come area museale. Poche migliaia di partecipanti poterono entrare; altri si «accamparono» sullo scalone del Palazzo o si recarono direttamente in San Petronio, dove era prevista la Messa celebrata dall'Arcivescovo. La celebrazione ufficiale ebbe così luogo, malgrado tali difficoltà, in un clima di intensa partecipazione. Parlarono Raineri Fini, leader carismatico dei contadini cristiani, e il sottoscritto in rappresentanza del Comitato promotore, facendo un confronto tra i problemi della libertà e dei diritti sociali di quei tempi lontani e quelli dei tempi attuali ed evidenziando il valore perenne dei principi del cristianesimo, della libertà e delle immutabili esigenze della giustizia sociale. Seguì poi la Messa in San Petronio. Il cardinal Lercaro tenne un'omelia memorabile, incentrata sul significato del lavoro, sui diritti inalienabili delle persone e sulla fedeltà cristiana, antica e sempre nuova, del mondo dei campi.

Il programma delle celebrazioni

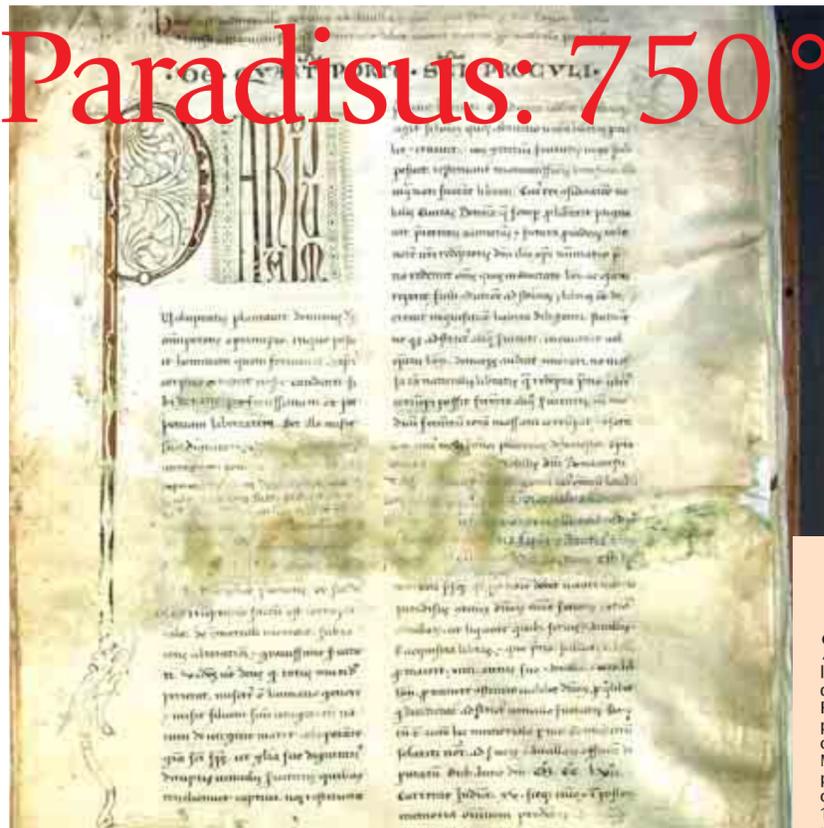
Venerdì 1 giugno, come primo momento celebrativo del Congresso si terrà un avvenimento di grande rilievo che coinvolge non solo la nostra Chiesa ma tutta la città: la commemorazione del «Liber Paradisus», il decreto del Senato bolognese che, ispirato dalla lunga e radicata tradizione cristiana della città e per la prima volta nella storia, il 3 giugno del 1257, sancì l'abolizione della schiavitù attraverso il pagamento del riscatto di tutti i servi della gleba del territorio, facendo così di Bologna la città della «Libertas». L'evento sarà anche occasione per proporre l'attualità del messaggio del «Liber» per l'abolizione delle schiavitù che ancora affliggono l'umanità. Alle 15.30 all'Istituto Veritatis Splendor (via Riva Reno 57) il cardinale Carlo Caffarra commemorerà il 750° anniversario del «Liber» assieme al sindaco di Bologna Sergio Cofferati e al rettore dell'Alma Mater Pier Ugo Calzolari. La cerimonia sarà trasmessa domenica 3 alle 10.30 nel programma televisivo di Raiuno «A sua immagine», che dedicherà al tema l'intera puntata, fino alle 12. Alle 16 seguirà il convegno «Charitas & Libertas. Chiesa e Comune per la liberazione dei nuovi schiavi»: interverrà l'Arcivescovo, alla presenza sempre del sindaco e del rettore ci saranno poi contributi di Lorenzo Ornaghi, rettore Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, Helen Alford, domenicana, decano Facoltà di Scienze sociali della Pontificia Università San Tommaso D'Aquino e don Fabrizio Mandreoli, docente di Teologia sistematica alla Fter). Oltre che con il convegno, il «Liber» sarà celebrato domenica 3 alle 21 nella Basilica di San Petronio con uno spettacolo di canti, musiche, video, riflessioni e testimonianze.

Venerdì 1 giugno si svolgerà al «Veritatis Splendor» il primo convegno del Congresso eucaristico diocesano sul tema «Charitas & Libertas. Chiesa e Comune per la liberazione dei nuovi schiavi»

Liber Paradisus: 750°

DI MICHELA CONFICCONI

Saranno inaugurate giovedì 31 alle 17 la lapide e la relativa targa dedicate dal Comune di Bologna al 750° anniversario del «Liber Paradisus». L'opera, che costituisce una delle iniziative che il Comune metterà in campo per l'occasione, sarà posta nel Cortile d'onore di Palazzo D'Accursio, sul lato sinistro per chi entra dall'ingresso di Piazza Maggiore. Spiega Gianni Sofri, presidente del Consiglio comunale e responsabile per il Comune delle celebrazioni per la ricorrenza: «Il Liber Paradisus è una delle nostre grandi glorie. Essere stata la prima città ad avere riconosciuto il bene della libertà, dà alla storia culturale e sociale di Bologna davvero un grande lustro. Ci sembrava quindi doveroso erigere un segno a memoria, perché questo fatto non venga dimenticato». Ecco la traduzione italiana del testo latino della lapide, un estratto del proemio del documento del 1257: «La nobile città di Bologna, che sempre si è battuta per la libertà, memore del passato e preparando il futuro, in onore del Signore nostro, Gesù Cristo Redentore, riscattò per denaro tutti coloro che, nella città e nella diocesi di Bologna, trovò oppressi dalla condizione servile e dopo attenta indagine decretò che fossero liberi, stabilendo che in futuro nessuno che sia oppresso da una qualche forma di servitù osi stabilirsi nella città o nella diocesi di Bologna, affinché la comunità degli uomini, liberi per natura o dopo il riscatto, non possa essere nuovamente corrotta dal germe di una qualche servitù, poiché un piccolo germe è in grado di corrompere tutta la comunità, così come la presenza di un solo malvagio potrebbe disonorare tantissimi onesti». La targa conterrà tale traduzione, con l'aggiunta di altre due frasi, ricavate dalla medesima fonte: «Questo è il memoriale dei servi e delle serve che sono stati liberati dal comune di Bologna; e questo memoriale a buon diritto si intitola "Paradiso"; e ancora «Un Paradiso di gioia creò al principio Dio onnipotente; in esso pose l'uomo che aveva plasmato e ornò il suo corpo di una candida veste, donandogli un'assoluta e perenne libertà».



Al convegno anche il «festeggiato»

Ci sarà anche il «festeggiato» al Convegno «Charitas & Libertas» di venerdì 1 giugno: per l'occasione sarà infatti portato dall'Archivio di Stato all'Istituto Veritatis Splendor il «Liber Paradisus», del quale l'archivista Massimo Giansante leggerà il primo e più famoso proemio. La precedente uscita del documento risale al 2000, quando venne prestato alla mostra «Duecento. Forme e colori del Medioevo a Bologna» del Museo Civico Archeologico come esemplare testimonianza dell'arte grafica dei notai: le belle lettere miniate, tra cui l'iniziale «P» di «Paradisus», rivelano tutta la cura che essi avevano per l'immagine oltre che per i contenuti.

“Giovedì 31 alle 17 saranno inaugurate nel Cortile d'onore di Palazzo D'Accursio la lapide e la relativa targa dedicate dal Comune all'anniversario. Sofri: «Una nostra grande gloria»

il sindaco

Cofferati: «Un motivo d'orgoglio per la città»

Il 3 giugno del 1257 il Consiglio del Popolo di Bologna decretò che quanti abitavano in città e nel territorio della diocesi dovevano essere ritenuti tutti, indistintamente, uomini liberi. Si completò così la proposta che l'anno prima il Capitano del Popolo Bonaccorso da Soresina aveva rivolto alla città affinché tutte le serve e i servi venissero ceduti al Comune di Bologna che, dopo averne pagato il riscatto, li avrebbe dichiarati liberi. I loro nomi furono trascritti in un registro che oggi porta il nome delle sue parole iniziali: Liber Paradisus.



Sergio Cofferati

Il Liber Paradisus è motivo di orgoglio per la nostra città che può vantare una storia antica di accoglienza, di confronto tra culture diverse e diverse appartenenze, di evoluzione dei diritti e di emancipazione. Sono trascorsi 750 anni da quando 5.855 servi riacquistarono la loro dignità di liberi cittadini. Ricorderemo con impegno quel giorno come l'inizio di un lungo e moderno percorso dell'affermazione dei diritti fondamentali della persona, dalla eguaglianza degli stessi fino alla piena cittadinanza, fondamento delle attuali democrazie.

Sergio Cofferati, Sindaco di Bologna

Una nuova edizione, per tutti

Sarà un ricordo delle celebrazioni del 750° anniversario, e quindi della rilevanza culturale del documento in oggetto, ma anche un interessante strumento di lavoro per gli studiosi, di approfondimento per i cultori della materia e di divulgazione. È la nuova edizione, ampiamente integrata e commentata, del «Liber Paradisus»: un progetto della Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna patrocinato dal Comune di Bologna. L'opera, che si costituisce di due volumi, sarà curata per il primo da Armando Antonelli e per il secondo dallo stesso Antonelli e da Massimo Giansante e pubblicata dall'editore veneziano Marsilio in due tempi: una prima parte dopo l'estate e una seconda entro la fine dell'anno. Notevole sarà il contributo che porterà per una maggiore conoscenza dell'atto che portò Bologna, nel 1257, ad essere la prima città nella storia ad abolire la schiavitù, forte del ricco patrimonio di cultura cristiana che l'animava: fino ad oggi del testo, conservato all'Archivio di Stato, esisteva infatti per il pubblico solo un'edizione critica della metà del secolo scorso, a cura degli studiosi Giuseppe Plessi e Francesco Saverio Gatta. La nuova pubblicazione, invece, oltre a proporre il testo del documento intende offrire un ricco apparato di documenti e contributi, che ricostruiscono il periodo e il contesto storico che lo generarono. Antonelli spiega la struttura dell'opera: «Il primo volume, preceduto da una mia introduzione generale, ripropone il testo del Liber Paradisus - precisa - l'elenco cioè, compilato dal Comune di Bologna, degli schiavi da liberare, suddivisi secondo i 4 quartieri da cui era costituita allora Bologna: Porta Procula, Porta Ravennate, Porta Pira e Porta Stiera. Ciascuna sezione, curata da un diverso notaio, era preceduta da un proemio; il più noto è quello di Corrado Sclari. Nel libro riporto l'originale latino, corredato da un registro, ovvero un breve riassunto italiano. Completa il volume l'antologia di fonti bolognesi in materia di servitù medievale, con documenti, statuti, deliberazioni, atti giudiziari degli anni dal 942 al 1304». Alle fonti seguono, nel secondo volume, i saggi sul Liber Paradisus. «Vi si trovano - prosegue Antonelli - sia lavori realizzati nel corso del Novecento sia scritti inediti dei maggiori medievisti italiani e stranieri». Non solo la riproposizione di un documento, quindi, ma un'opera ricca e complessa.

Michele Conficconi

In San Petronio uno spettacolo-testimonianza

Don Gian Carlo Manara è il segretario del Congresso eucaristico diocesano. Don Manara, perché si è pensato a uno spettacolo-testimonianza? Perché, dopo celebrazione dell'anniversario del «Liber» e la riflessione su di esso attraverso un convegno, che si terranno venerdì 1 giugno, domenica 3 anche tutta la città, (cioè non solo Comune e Università, ma anche le realtà che in vario modo contribuiscono oggi a portare avanti lo spirito di liberazione del «Liber»), potesse celebrare e fare festa per questo importante evento. Ciò in modo gioioso e spettacolare, attraverso i canti e la musica, ma anche riflessivo, attraverso i video e le testimonianze che saranno proposte. La diretta televisiva poi favorirà una partecipazione più ampia allo spettacolo, addirittura internazionale. Come sono stati scelti i contenuti, in particolare per quanto riguarda le testimonianze e i video? Abbiamo voluto mostrare delle belle esperienze bolognesi, che rispondono pienamente a esigenze oggi emergenti di «liberazione» in vari settori: del bisogno materiale, dell'accoglienza, dell'handicap, dell'educazione e soprattutto della famiglia e dei giovani. Esperienze che sono spesso note anche

fuori Bologna, e quindi hanno fatto conoscere la nostra città in ambiti più vasti; che sono segno di una Chiesa che vuole avere cura di tutti e, in generale, di una città accogliente, che aiuta concretamente chi ha bisogno. Ovviamente non si tratta di un panorama esaustivo, sarebbe stato impossibile: abbiamo scelto le realtà che ci sembrano più significative. Come si inseriscono queste realtà nel contesto del Ced? Il Congresso è «l'Eucaristia portata in piazza», ed esse corrispondono perfettamente a questo intento: nascono infatti dall'Eucaristia, senza la quale neppure esisterebbero, e si mettono a servizio di tutti. Portano così ovunque la novità di vita prodotta dalla stessa Eucaristia («Se uno è in Cristo, è una nuova creatura») e coinvolgono il più possibile tutti i soggetti interessati della città e non solo, anche non ecclesiali. Insomma, illustrano appieno il primo «pilastro» del Congresso, a cui è dedicato il convegno «Charitas et Libertas»: la dimensione della carità nella libertà, cioè la liberazione da ogni schiavitù, materiale e non, generata dall'Eucaristia.

Chiara Unguendoli

Paola Saluzzi: «Fiera di esserci»

«Sono fiera di poter partecipare ad una serata così importante ed emozionante. Si tratta di un evento di grande valore storico, ma di strettissima attualità». È il commento di Paola Saluzzi, nota presentatrice televisiva, in merito alla sua conduzione, assieme al giornalista Francesco Spada, della serata-spettacolo di domenica 3 giugno in San Petronio. «La liberazione della schiavitù - afferma la Saluzzi - è un tema che dovrebbe stare a cuore ad ogni uomo. Non stupisce che Bologna, città da me amata e cui sono molto legata, sia stata la prima a giungere a questa grande conquista».



Paola Saluzzi

Domenica 3 giugno: video, musica e parole autorevoli

Lo spettacolo che verrà rappresentato domenica 3 alle 21 in San Petronio, intitolato «Liber Paradisus» e presentato da Paola Saluzzi e Francesco Spada, sarà strutturato in tre parti. In ciascuna di esse verranno presentate testimonianze e video su realtà della Chiesa bolognese, e saranno protagonisti: il Pastore della nostra Chiesa, che ha promosso il Congresso eucaristico diocesano, e un rappresentante per ciascuna delle due istituzioni che sono state coinvolte in particolare nel primo Convegno, perché, con la loro convergenza, furono, seppure in diverso modo, protagoniste dell'emancipazione del «Liber»: il Comune e l'Università. Una parte quindi avrà come protagonista l'arcivescovo cardinale Caffarra, l'altra il sindaco Cofferati e l'altra ancora il rettore Calzolari. Le tre parti saranno intervallate da canti e musiche, di genere gospel (il canto che, essendo stato sviluppato dai neri africani ridotti in schiavitù negli Stati Uniti, più esprime il desiderio di essere liberati dalla schiavitù stessa) e classico. Essi saranno eseguiti dal «Joy Gospel Choir» (musica gospel) dal gruppo corale e strumentale «Amarcord» (che suonerà e canterà anche musica classica) e da alcuni alunni del Conservatorio «G. B. Martini» di Bologna, di canto e strumentisti. La serata sarà trasmessa in diretta da E-Tv, attraverso le sue emittenti, in tutta la regione e, attraverso il satellite (canale 891 di Sky), in diverse parti del mondo. (C.U.)

Sara Mingardo, voce barocca

Un programma affascinante, che comprende lo Stabat Mater RV 621 e il Nisi Dominus RV 608 di Antonio Vivaldi, sarà presentato domani alle 21, al Teatro Manzoni, per Bologna Festival. Rinaldo Alessandrini guida il suo ensemble Concerto Italiano. Solista è Sara Mingardo, contralto specializzato nel repertorio vocale barocco.

Non è frequente avere un contralto solista...

«In realtà sono proprio i contralti ad essere rari. La voce ci sarebbe, però spesso viene rovinata da maestri che propongono di cantare in registri troppo acuti. Ma il contralto può e deve cantare solo il proprio repertorio, che è soprattutto barocco e sinfonico. Già Mozart, per esempio, scrive pochissimo per voce grave. Del repertorio lirico di tradizione



Sara Mingardo

non se ne parla. La voce ha caratteristiche che vanno assecondate. Se siamo portati per il mezzofondo non saremo mai sprinter. Io sono fortunata: adoro il barocco e ho la voce giusta per interpretarlo.

Di recente, però, ha debuttato nei Wendonck Lieder di Wagner...

«Sono convinta che il barocco sia una scuola per tutti. Come i pianisti studiano Bach o i violinisti Vivaldi, tutti i cantanti dovrebbero passare per il barocco. Ancora nel periodo dei miei studi non ho cantato una sola nota di Bach. Sto parlando di qualche tempo fa, ma non mi pare che oggi sia cambiato molto. Il barocco ti forma e va studiato con molta serietà. Poi, tra l'Otto e il Novecento torna il piacere

della voce grave. Mahler scrive tanto per il contralto. È vero che c'è un altro stile, ma vocalmente la strada è quella».

Ai giovani interpreti manca la capacità di fare delle scelte?

«Sì, questo è fondamentale. Mirella Freni sostiene che la carriera si fa dicendo dei no. Tutti a rincorrere gli stessi ruoli, ma un cantante, se vuole, ha cinque secoli di musica disponibili. Purtroppo in Italia privilegiamo un certo periodo e tutto il resto è inesistente. Ma io dico: chi non conosce Monteverdi ha perso qualcosa. Chi ama la musica e non sa cosa c'era prima di Vivaldi, ha perso un pezzo importantissimo».

Perché il Barocco amava tanto la voce del contralto?

«Anche i compositori erano persone. Vivaldi era innamorato di una donna con la voce grave e quindi scrisse molto per lei. In realtà questo è il periodo dei castrati. Oggi non ci sono più, i controttoni non sempre sono convincenti, così possiamo fare noi i loro ruoli».

Chiara Sirk

B.V. del Soccorso

Il «Sancti Petri Burgi Chorus» esegue il Llibre Vermell

Domani, nel Santuario della Beata Vergine del Soccorso nel Borgo di San Pietro, alle ore 21, il «Sancti Petri Burgi Chorus», diretto da Marta Serra, esegue il Llibre Vermell, importante testimonianza dell'epoca medievale appartenente al ricchissimo archivio musicale del monastero di Montserrat. A Montserrat i fedeli eseguivano musiche e danze ed intonavano canti di perdono e di penitenza secondo lo spirito proprio del pellegrinaggio. Tra la fine del secolo XIV e gli inizi del XV, nel santuario era consueto l'uso di strumenti a corda e a fiato per l'accompagnamento del canto e per esecuzioni solistiche. Il Llibre Vermell raccoglie, accanto a brani monodici di chiara derivazione popolare, facilmente intonabili dai fedeli, anche brani a più voci di maggiore complessità. Nel corso della serata i «Sancti Petri Burgi Pueri Cantores», diretti da Angela Troilo, con la collaborazione della pianista Rita Marchesini, si esibiscono in due brani a più voci sul testo dell'Ave Maria.

Chiara Deotto

Coldiretti

«Campagna amica»

Venerdì si è tenuta la premiazione dell'edizione bolognese del concorso «No strano, Sì nostrano». Per un'agricoltura sostenibile, momento conclusivo patrocinato dal C.S.A. ed organizzato da Donne Impresa e Giovani Impresa di Coldiretti all'interno del progetto nazionale «Educazione alla Campagna Amica». Tra i lavori più interessanti presentati spicca un mazzo di carte da gioco sull'energia pulita e con i semi costituiti dall'energia solare, eolica, termica e biomasse. Ma tante sono le espressioni creative delle classi partecipanti: dai cartelloni scritti a mano ai cd-rom multimediali, dal plastico della vita intorno al mulino, alla ricerca sul parmigiano reggiano. Sono stati circa 700 i bambini della provincia di Bologna coinvolti da quest'edizione: 23 classi elementari e 6 medie si sono applicate sul tema «No strano, Sì nostrano», mentre 6 classi materne hanno partecipato al concorso per i più piccoli «Il nonno racconta...».

Antonino Zichichi, presidente della «World Federation of Scientists», boccia i presunti presupposti scientifici dell'astrologia

«Non è giustificabile che le reti radio-televisive pubbliche spendano soldi di tutti per alimentare il mercato delle illusioni favorito da persone che fanno affari ai danni della povera gente»

DI STEFANO ANDRINI

L'astrologia non è una scienza ma un mercato di sogni venduti a caro prezzo. Lo afferma Antonino Zichichi, presidente «World Federation of Scientists».

«Di che segno sei?» oppure «Hai letto il tuo oroscopo?» sono frasi ricorrenti nel parlare quotidiano. L'astrologia ha un fondamento scientifico? No. Il motivo è semplice. La Scienza non può studiare realtà inesistenti. L'astrologia studia proprietà inesistenti di corpi celesti. Costellazioni e segni zodiacali non esistono. Essi sono pure illusioni ottiche. Se esistessero forze speciali tali da tenere legate le stelle tra di loro per formare una costellazione, le avremmo scoperte; queste forze speciali sarebbero entrate nella Scienza Galileiana basata su rigore matematico e riproducibilità sperimentale.

Gli astrologi sostengono che è possibile fare previsioni facendo leva sul presupposto che esistano stelle fisse e che ci siano tra loro e con noi delle relazioni. È fondato?

No. Le stelle, inatti, non sono fisse. Si muovono a velocità altissime: centinaia di migliaia di chilometri l'ora. Sembrano immobili in quanto sono estremamente lontane da noi. Una rondine ci appare in moto in quanto è vicina. Coi nostri occhi noi osserviamo però velocità angolari; non velocità lineari. La rondine ha una velocità angolare molto elevata: percorre un angolo di 120° in pochi secondi. La sua velocità lineare è di poche decine di chilometri orari. La luna si muove a velocità lineare supersonica: 3 Mach (3600 Km l'ora) eppure la sua velocità angolare è piccolissima rispetto alla rondine. Motivo: la luna dista da noi 380 milioni di metri; la rondine qualche decina di metri. La luna per apparire ai nostri occhi con la stessa velocità angolare della rondine dovrebbe avere una velocità lineare quasi eguale a quella della luce: un miliardo di Km l'ora. Se, come lei sostiene, la scienza boccia senza appello le previsioni zodia-

Oroscopi: il trucco c'è



cali gli astrologi si possono considerare dei venditori di sogni? Dovrebbero regalarli i sogni. Invece li vendono facendo affari. Imbrogliando la povera gente. Lo scandalo sta nel giro di 5 miliardi di euro all'anno che caratterizza questa attività. È giustificabile che le reti radio televisive pubbliche spendano soldi di tutti per alimentare il mercato delle illusioni? No. Le reti radio-televisive dovrebbero usare i nostri soldi per far capire al grande pubblico una fondamentale verità scientifica: se fossero vere le leggi su cui si fonda l'astrologia, non



Antonino Zichichi

potrebbero esistere né la Radio né la Televisione né i Telefonini. Cosa è stato fatto a livello internazionale per porre un freno a questo mercato e cosa è possibile fare in Italia?

Come lei sa, ho scritto un libro «Il vero e il falso». I miei colleghi cinesi lo hanno fatto tradurre e sulla base delle verità scientifiche che discuto nel libro il governo cinese ha varato una legge che proibisce l'astrologia e gli oroscopi in quanto fanno male alla «salute mentale dei cittadini». La World Federation of Scientists (WFS) ha messo in moto un meccanismo per impegnare le Nazioni Unite su questo tema. In Italia c'è in preparazione una proposta di legge per difendere i cittadini dall'imbroglione di maghi, oroscopi e astrologia.

Fter. Marchesi e Ferrara presentano il libro del Papa

La pubblicazione del libro di Joseph Ratzinger - Benedetto XVI «Gesù di Nazareth» rappresenta un evento culturale di grande rilievo, che interpellava seriamente non solo i teologi ma tutti gli intellettuali interessati ad approfondire il rapporto tra Cristianesimo e Umanesimo. Con l'obiettivo di far emergere in tutto il suo spessore la ricchezza della riflessione di Benedetto XVI, attraverso il dialogo tra il pensiero cattolico e quello laico, la Facoltà teologica dell'Emilia-Romagna presenta il libro del Papa martedì 5 giugno alle 18.30 nell'Aula Magna della Fter in Piazzale Bacchelli 4 a Bologna. Dopo i saluti di don Erio Castellucci preside della Fter l'incontro prevede il confronto tra due voci autorevoli della cultura italiana: il direttore de «Il Foglio» Giuliano Ferrara e p. Giovanni Marchesi s.j, Università Gregoriana, scrittore e teologo de «La Civiltà Cattolica». Moderatore del dibattito è don Maurizio Tagliarferri, coordinatore del Dipartimento di Teologia dell'Evangelizzazione presso la Fter.



Giuliano Ferrara



«Der Wanderer»

Domani alle ore 21, presso l'Oratorio di San Filippo Neri, in via Manzoni 5 a Bologna, il Centro Culturale Enrico Manfredini organizza il primo dei due appuntamenti musicali della rassegna «Spirto Gentil», dall'omonima collana discografica fondata da Luigi Giussani. Ricalcando l'impostazione distintiva della collana, che propone l'ascolto di brani musicali preceduti da introduzioni di taglio non esclusivamente tecnico che avvicinano l'opera al senso dell'esistenza di ognuno, il concerto offrirà al pubblico un brano famosissimo di Franz Schubert: la Fantasia «Der Wanderer» op. 15 D 760. Al pianoforte Olaf John Laneri, solista di eccellente valore. Al compositore e musicista milanese Giovanni Fornasieri il compito di evidenziare i temi che legano questa suggestiva composizione alla parabola artistica ed esistenziale del compositore viennese.



Olaf John Laneri

Antico e popolare

Giovedì 31, alle ore 21, nell'Oratorio di San Filippo Neri, Liuwe Tamminga organo, Doron David Sherwin cornetto, voce, percussioni, e Fabio Tricomi liuto, zampogna, viola, arpa medievale, flauto da tamburo, tamburo, tamburello eseguiranno musiche di Ladini, Langlais, Aston, Part e altri autori. Presenta il concerto, promosso dalla Fondazione del Monte, Marc Vanscheeuwijck. L'antico, il contemporaneo e il popolare s'incontrano in questo programma di respiro europeo. L'antico si esprime nella più antica musica per tastiera pervenuta, il cosiddetto Roberbridge Codex del British Museum, un manoscritto trecentesco contenente tre «estampies», ovvero danze o canzoni a ballo. Una veloce antologia delle fonti manoscritte tasteristiche più antiche è rappresentata da composizioni tratte dal Codice Reina (sec. XIV e XV, conservato a Parigi) e dal Codice Faenza 117 (1390-1430). L'omaggio all'antico è nelle corde di Jean Langlais (di cui ricorre il primo centenario della nascita) ed Arvo Part, compositori che proprio a Liuwe Tamminga hanno dedicato loro musiche. (C.D.)



Sherwin

cultura classica. La permanenza della madre

Si conclude giovedì 31, nell'Aula Magna di Santa Lucia, il ciclo d'incontri organizzato Centro Studi «La permanenza del Classico» diretto da Ivano Dionigi che dice: «Siamo arrivati alla sesta edizione. Quest'anno è emerso il tema delle «Madri», al plurale. Abbiamo individuato quattro esempi che rispondevano ai canoni dell'antichità classica, che è un po' il nostro specifico. Ci siamo accorti di avere scelto un tema speculare a quello dell'anno scorso, la morte. La madre richiama la genesi, la vita, ma non sono temi antitetici. Elaborando i testi ci siamo accorti che la madre anziché contraddire, smentire il tema della morte, piuttosto lo integra e lo illumina. Viene in mente la liturgia pasquale: «mors et vita duello conflixere mirando», la vita e la morte si scontrano in un meraviglioso duello. Basti pensare al tema della prima serata, la madre terra, che ci genera e poi ci accoglie nel suo grembo, come dice il salmo. La seconda sera era sulla «Mater domina», la madre padrona, oppressiva, ossessiva, che spesso distrugge i figli, la terza sulla «Mater virgo». Non è un tema

originale del mondo cristiano, appartiene alla civiltà mediterranea, però quest'espressione paradossale, ossimorica, nel cristianesimo si arricchisce di altro. Maria è anche figlia del suo figlio. Abbiamo letto testi di Lucrezio, Apuleio e il Magnificat, l'inno bizantino Acatisto, il trentatreesimo canto del Paradiso di Dante e lo Stabat Mater di Davide Maria Turoldo».

Come si conclude questo ciclo?

«L'ultima serata sarà dedicata alla madre terribile, Medea, che in Seneca dice: nessuno tacerà il mio misfatto, con Mariangela Melato. Dall'antichità ad oggi sono stati scritti almeno 300 testi su questo mito. In quelle più moderne spesso è lei la prima vittima, straniera, ingannata, non è solo omicida. Anche per gli antichi i confini non sono certissimi: si parla di strage «della» madre. E io ricorderò nel mio commento le donne che muoiono per cause connesse alla gravidanza e al parto, la fatica d'essere madri in Italia, le donne che non possono essere madri per mille motivi e per le quali nessuno mai scende in piazza. La maternità è un grandissimo

dono, ma ha anche un prezzo, significa non solo identità arricchita o raddoppiata, ma anche perdita. Io dico che oggi è il tempo di prendersi cura delle madri, cui nessuno pensa, ma da cui tutto si pretende».

Ancora pieno successo per quest'iniziativa?

«Ritorniamo ad accontentare duemila persone, altrettante restano fuori. Qualcuno dice è una moda: io rispondo meglio questa di altre. Lo dicono i nostri illustri ospiti: c'è metà pubblico che non supera i vent'anni, non si vede da nessun'altra parte».

Chiara Sirk

Ta Matete



Alla scoperta dell'arte copta con Gualdoni e Goriup

Martedì 29 maggio alle ore 18:15 incontro su «Arte copta: pagine di storia cristiana». Saranno presenti Flaminio Gualdoni e Monsignor Lino Goriup; letture di Raoul Grassilli. L'evento avrà luogo a TA MATETE Libreria e Living Gallery FMR in Piazza S. Stefano 17/A a Bologna. Tel. 051/6488920, info.bologna@tamate.it, www.tamate.it.

L'Arcivescovo ha presieduto la Veglia di Pentecoste alla quale hanno partecipato associazioni e movimenti ecclesiali della diocesi

DI CARLO CAFFARRA *

Carissimi amici di ogni associazione e movimento ecclesiale, nell'imminenza ormai delle molteplici celebrazioni che caratterizzeranno il Congresso Eucaristico, era giusto che il nostro annuale incontro avvenisse davanti all'Eucarestia solennemente esposta. Ma non si tratta solo di una coincidenza casuale. Esiste infatti un rapporto molto profondo fra il mistero eucaristico e la realtà delle associazioni e dei movimenti nella Chiesa, rapporto sul quale vorrei brevemente attirare la vostra attenzione.

L'Eucarestia è il permanere del dono che Cristo fa di se stesso alla sua Sposa, la Chiesa. L'Apostolo ci dice: «Cristo ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei, per renderla santa, purificandola per mezzo del lavacro dell'acqua accompagnato dalla parola» (Ef 5,25-26). L'Apostolo narra un avvenimento in cui la Chiesa è coinvolta perché destinataria di un dono, e che accade ogni volta che celebriamo l'Eucarestia. Uno dei segni principali dell'amore di Cristo per la sua Chiesa, siete voi: sono le associazioni e i movimenti. Il frutto dell'autodonazione eucaristicamente sempre presente di Cristo alla Chiesa è il dono dello Spirito Santo: voi siete l'opera dello Spirito Santo. Siete infatti nati non da una volontà organizzativa della sacra Gerarchia, ma siete stati originati dall'incontro con Cristo dei vostri fondatori e quindi, ultimamente, dallo Spirito Santo. Nell'avvenimento delle vostre fondazioni, della vostra origine, c'è qualcosa di molto grande, che mi è gradito dirvi ispirandomi alla prima lettura che abbiamo fatto.

Normalmente ogni associazione ed ogni movimento ecclesiale viene causato nella Chiesa dallo Spirito Santo quando per varie ragioni la proposta cristiana comincia, a causa di noi che la facciamo, a diventare qualcosa di faticoso, di opprimente, di noioso, di non attraente. Lo Spirito dice al fondatore: «profetizza su queste ossa e annunzia loro, ossa inaridite udite la parola del Signore». È da questo impulso profetico depositato nei vostri fondatori che voi siete nati. Custodite sempre questa nativa freschezza; dite la bellezza della proposta cristiana; non ripiegatevi mai su voi stessi; nella vostra esperienza di fede risplenda sempre quel fascino di Cristo cui il cuore umano difficilmente resiste. Il cristianesimo non è la «dedizione ad una causa» ma la «commozione per una Persona».

La parola di Ezechiele ascoltata davanti all'Eucarestia solennemente esposta ci introduce ad una comprensione più profonda della narrazione dell'evento della Pentecoste, ascoltata nell'ultima lettura. La pagina degli Atti si illumina ulteriormente nel confronto colla narrazione della costruzione della torre di Babele. Tutta la Chiesa è inviata in missione. Ma la dimensione missionaria appare con



«Siete l'opera dello Spirito»

particolare evidenza nelle associazioni e nei movimenti ecclesiali. Voi esistete perché la vittoria di Cristo risorto rigeneri l'umanità di ogni uomo devastata dal peccato; perché ricostruisca l'unità nell'umanità disgregata, perché ridia senso al tribolato itinerario dell'esistenza. Considerando attentamente la condizione spirituale dell'uomo in Occidente, la pagina della torre di Babele non diventa la chiave interpretativa più penetrante. Il disegno dell'uomo di costruire la città «per farsi un nome», a gloria dell'uomo «come se Dio non ci fosse», è giunto al capolinea: quello descritto esattamente dalla pagina

biblica. Un mondo di estranei gli uni agli altri, che parlano e parlano senza darsi più niente. Come aveva già detto un grande poeta del secolo scorso, T.S. Eliot: «O generazione sciagurata di uomini illuminati, traditi nei grovigli delle vostre ingenuità, venduti dai proventi delle vostre invenzioni: vi ho dato mani che voi distogliete dall'adorazione, vi ho dato la parola e per voi è chiacchiera continua, vi ho dato la mia Legge e voi stipulate contratti... Molto leggete, ma non la Parola di Dio, molto costruite, ma non la Casa di Dio». (La Rocca, ed. BVS, Milano 2004, pag. 75). È lo Spirito Santo che vi manda. E lo fa oggi colle parole del S. Padre Benedetto XVI: «Portate la luce di Cristo in tutti gli

ambienti sociali e culturali in cui vivete. Lo slancio missionario è verifica della radicalità di un'esperienza di fedeltà sempre rinnovata al proprio carisma, che porta oltre qualsiasi ripiego stanco ed egoistico su di sé. Illuminate l'oscurità di un mondo frastornato dai messaggi contraddittori delle ideologie! Non c'è bellezza che valga se non c'è una verità da riconoscere e da seguire, se l'amore scade a sentimento passeggero, se la felicità diventa miraggio inafferrabile, se la libertà degenera in instabilità. Quanto male è capace di produrre nella vita dell'uomo e delle nazioni la smania del potere, del possesso, del piacere! Portate in questo mondo turbato la testimonianza della libertà con cui Cristo ci ha liberati (cfr Gal 5,1). La straordinaria fusione tra l'amore di Dio e l'amore del prossimo rende bella la vita e fa rifiorire il deserto in cui spesso ci ritroviamo a vivere. Dove la carità si manifesta come passione per la vita e per il destino degli altri, irradiandosi negli affetti e nel lavoro e diventando forza di costruzione di un ordine sociale più giusto, lì si costruisce la civiltà capace di fronteggiare l'avanzata della barbarie. Diventate costruttori di un mondo migliore secondo l'ordo amoris in cui si manifesta la bellezza della vita umana». Un'ultima riflessione: non ultima di importanza. Le associazioni e i movimenti sono doni fatti alla Chiesa. Essi quindi portano dentro di sé l'intima esigenza ad inserirsi organicamente dentro la Chiesa così da costituire effettivamente elementi di edificazione attorno al

centro visibile dell'unità: il Papa, ed il Vescovo nella sua Chiesa particolare. Evitando due scogli: l'uniformità che spingerebbe l'incomparabile originalità di ogni carisma; l'affermazione di se stessi che disgrega il corpo ecclesiale. La vita di ogni vivente, anche della Chiesa, sussiste in questa tensione polare, che non è né deve essere conflitto o separazione: la tensione fra identità e novità; fra custodia e movimento. La tensione può essere mantenuta perché nella Chiesa non c'è contrapposizione fra carisma ed istituzione, dal momento che le istituzioni ecclesiali essenziali sono carismatiche e i carismi sentono il bisogno di istituzionalizzarsi se vogliono avere coerenza e continuità. Mie cari amici, mi piace concludere con un testo di Giovanni Paolo II. «In mezzo ai problemi, alle delusioni e alle speranze, alle diserzioni e ai ritorni di questi tempi, la Chiesa rimane fedele al mistero della sua nascita. Se è un fatto storico che la Chiesa è uscita dal Cenacolo il giorno di Pentecoste, in un certo senso si può dire che non lo ha mai abbandonato» (Enc. Dominum et vivificantem 66.1). Che le associazioni ed i movimenti ecclesiali aiutino ogni giorno questa santa Chiesa di Bologna a rimanere sempre nel Cenacolo, a portarlo sempre nel cuore! Nel Cenacolo si celebra l'Eucarestia e quindi si riceve sempre lo Spirito Santo, che le impedisce di divenire un campo di ossa aride.

* Arcivescovo di Bologna



Brueghel, «La torre di Babele»



magistero on line

Nel sito www.bologna.chiesacattolica.it sono reperibili i seguenti testi integrali del Cardinale: il saluto all'immagine della Beata Vergine di San Luca nonché le omelie per la veglia e la solennità di Pentecoste, quest'ultima ieri in Santa Maria della Misericordia.

«Non permettere che nei cuori dei nostri giovani si estingua la stima dell'amore coniugale»



San Luca. Il saluto alla Vergine

Santa Madre di Dio, il bisogno più forte che sentiamo nel cuore in questo momento è di ringraziarti. Grazie per la visita che hai fatto alla nostra città. Una visita che compi fedelmente ai tuoi figli da oltre cinquecento anni; una visita da essi amata, desiderata, festeggiata, anche se quest'anno è stata disturbata da gesti inconsulti, di cui il popolo bolognese sa bene cosa pensare.

Santa Madre di Dio, nel momento in cui stai per ritornare nel tuo santuario - presidio ed onore della nostra città - vogliamo ancora una volta affidare alla tua intercessione i nostri desideri più profondi.

- Chiedi al tuo divino Figlio che non lasci senza pastori le nostre comunità. Ispirati a tanti giovani la passione per il suo Regno; faccia sentire prepotente il fascino di donarsi totalmente a Lui per il bene eterno dell'uomo. Ottienici che il nostro Seminario rifiorisca.

- Ti raccomandiamo le nostre famiglie: tutte e ciascuna. Sei stata tu ad ottenere dal tuo Figlio il primo miracolo, perché fosse custodita la gioia degli sposi di Cana. A quante insidie ed attacchi è esposta questa invenzione della sapienza del Creatore, il matrimonio e la famiglia! Dona la necessaria forza ai tanti sposi che desiderano vivere nella giustizia, nella verità, nella bellezza il loro amore coniugale. Non permettere che nei cuori dei nostri giovani si estingua la stima dell'amore coniugale.

- Ti raccomandiamo i nostri giovani: sono il patrimonio più prezioso della nostra città e della nostra Chiesa. Quanti di loro si sono inginocchiati in questi giorni davanti alla tua immagine! Ma quanti stanno dilapidando il tesoro della loro giovinezza! Noi ti preghiamo ora per gli uni e per gli altri, e te li affidiamo tutti. Proteggili, difendili, conduci al tuo divino Figlio. Ora ritorni al tuo santuario, posto a guardia della nostra città: proteggila sempre da ogni pericolo.

Cardinale Carlo Caffarra, arcivescovo di Bologna

Vergato: l'Arcivescovo incontra i giovani e i giovanissimi

La visita pastorale che il Cardinale sta compiendo nel vicariato di Vergato vivrà domani due momenti particolarmente significativi: l'Arcivescovo infatti incontrerà alle 18.30 i giovanissimi (3° media e primi tre anni delle superiori) e i loro educatori e alle 20.30 i giovani (dalla 4ª superiore all'Università), sempre dell'intero vicariato; il luogo sarà per entrambi la Sala «Papa Giovanni» (via Garibaldi 15) della parrocchia di Vergato. «Il Cardinale - spiega il vicario pastorale don Silvano Manzoni, parroco a Vergato - aveva espresso il desiderio di incontrare giovanissimi e giovani delle varie parrocchie che ha visitato e visiterà. Noi abbiamo pensato di riunirli tutti insieme, perché le nostre parrocchie sono piccole, i ragazzi e giovani sono pochi e solo una piccola parte di loro frequenta la Chiesa; mantenendo però la divisione tra giovanissimi e giovani, perché gli interessi sono piuttosto differenti». «Saranno due incontri particolarmente importanti - conclude il vicario - perché sicuramente il cardinale Caffarra saprà rafforzare nella fede e incoraggiare nella missionarietà i nostri ragazzi, i loro educatori e i nostri giovani: ne hanno molto bisogno. Come dicevo, infatti, quelli che frequentano sono molto pochi, e si trovano spesso in difficoltà di fronte ad un ambiente ostile o quanto meno molto indifferente: le giovani famiglie, con figli adolescenti, sono in gran parte lontane dalla Chiesa, e anche noi sacerdoti abbiamo serie difficoltà a contattarle». (C.U.)

L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGGI

Alle 10 Cresime a Sant'Isaia; alle 17.30 in Cattedrale Messa episcopale per la solennità di Pentecoste.

DOMANI

Nell'ambito della visita pastorale al vicariato di Vergato, a Vergato alle 18.30 incontro coi giovanissimi, alle 20.30 coi giovani.

MARTEDÌ 29

Alle 20.30 nella palestra dell'Istituto Salesiano incontro con gli animatori di Estate Ragazzi.

MERCOLEDÌ 30

Alle 20.30 nella parrocchia di Santa Caterina da Bologna al Pilastrò, nell'ambito della Decennale eucaristica,

Messa nel corso della quale istituirà accolito il parrochiano Rodolfo Casarini.

VENERDÌ 1

Alle 15.30 all'Istituto Veritatis Splendor celebrazione del 750° anniversario del «Liber Paradisus»; alle 16 relazione al convegno «Charitas & Libertas. Chiesa e Comune per la liberazione dei nuovi schiavi».

SABATO 2

Visita pastorale a Villa d'Aiano

DOMENICA 3

Mattina; conclusione della visita pastorale. Alle 21 nella Basilica di San Petronio partecipa allo spettacolo-testimonianza «Liber Paradisus».

Medicina. La festa

E' iniziata ieri la Festa della comunità della parrocchia di San Mamante di Medicina. Mercoledì 30 alle 21 nella sala Giovanni Paolo II incontro con Fulvio De Nigris, presidente dell'associazione «Amici di Luca» sul tema: «Vite sospese: vivere assieme ai pazienti in stato vegetativo. Ruolo delle famiglie, impegno delle istituzioni, condivisione della società civile». Sabato 2 giugno dalle 15 alle 19 eliminazione di calcio e pallavolo; dalle 14.30 alle 16 festa del catechismo a Villa Maria; alle 21 nella sala Giovanni Paolo II l'Aifo presenta lo spettacolo musicale dei «Tambores del Tocantins». Domenica 3 alle 11 Messa solenne davanti alla nuova sala parrocchiale: si celebreranno i cinquant'anni di presenza nella comunità di monsignor Natale Piazza, gli anniversari di matrimonio e i neodiciottenni Alle 12.30 pranzo insieme, alle 14 finali di calcio e pallavolo, alle 17 Vespri. Alle 20.30 spettacolo realizzato dai ragazzi dell'oratorio, sabato 2 e domenica 3 saranno allestiti stands gastronomici organizzati da movimenti e associazioni della parrocchia.



De Nigris

Padulle

Una sagra per il compleanno del campanile

Un anno fa, monsignor Ernesto Vecchi, vescovo ausiliare, inaugurò il campanile della parrocchia di Padulle, frutto dell'impegno della popolazione locale. Egli ricordò come il campanile sia un segno di identità e di unità di tutto un paese. Per questo, ad un anno di distanza, la comunità cristiana, invita la cittadinanza (comprese le autorità civili e le associazioni) a rinnovare la preghiera per il bene e la pace di questa terra. Sabato 2 giugno monsignor Vincenzo Zari, vescovo emerito di Forlì, alle 10.30 presiederà l'Eucaristia e guiderà la preghiera. In questo ambito è stata organizzata una sagra paesana da venerdì 1 pomeriggio fino a domenica 3 sera. Una sagra «a misura di famiglia», con giochi, gommoni gonfiabili, stand gastronomico sempre aperto: la speranza è di coinvolgere particolarmente le famiglie più giovani, molto numerose nel territorio. Da venerdì 1 alle 16.30 funzionerà lo «scambio dei giochi», una iniziativa per «riciclare» i giochi ormai inutilizzati dai bimbi e «trasformarli» in un pozzo in Etiopia. Sabato 2 alle 21 la «Compagnia del sì» di San Pietro in Casale propone il musical: «Sister Act...o quasi». Domenica 3 alle 14.30 spettacolo di Federico Benuzzi il giocoliere. Alle 21 la festa si concluderà con uno spettacolo che avrà come ospite Giorgio Comaschi.



Comaschi

le sale della comunità

cinema

A cura dell'Accel-Emilia Romagna	
ALBA v. Arcoveggio 3 051.352906	Chiuso
ANTONIANO v. Guinzelli 3 051.3940212	Il ponte per Tarabitha ore 16 - 18 - 20.30
BELLINZONA v. Bellinzona 6 051.6446940	Lezioni di volo Ore 20.30 - 22.30
CASTIGLIONE p.ta Castiglione 3 051.333533	Chiuso
CHAPLIN Pia Saragozza 5 051.585253	I pirati dei caraibi 3 Ore 15 - 18 - 21
ORIONE v. Cimabue 14 051.382403 051.435119	Tutte le donne della mia vita Ore 16.30 - 18.30 - 20.30 22.30

PERLA v. S. Donato 38 051.242212	Chiuso
TIVOLI v. Massarelli 418 051.532417	La masseria delle allodole Ore 21
CASTEL D'ARGILE (Don Bosco) v. Marconi 5 051.976490	Chiuso
CASTEL S. PIETRO (Jolly) v. Matteotti 99 051.944976	I Pirati dei caraibi 3 Ore 15 - 18 - 21
CREVALCORE (Verdi) p.ta Bologna 13 051.981950	Mio fratello è figlio unico Ore 16.30 - 18.45 - 21
LOIANO (Vittoria) v. Roma 35 051.6544091	Le vite degli altri Ore 21.15
S. GIOVANNI IN PERSICETO (Fanin) p.zza Garibaldi 3/c 051.821388	I pirati dei caraibi 3 Ore 15.30 - 18.30 - 21.30
S. PIETRO IN CASALE (Italia) v. Giovanni XXIII 051.818100	Mio fratello è figlio unico Ore 17 - 19 - 21
VERGATO (Nuovo) v. Garibaldi 051.6740092	Spiderman 3 Ore 21

IL CARTELLONE

appuntamenti per una settimana

bo7@bologna.chiesacattolica.it

compleanno

ARCIVESCOVO. Venerdì 1 giugno sarà il compleanno dell'arcivescovo cardinale Carlo Caffarra: compirà 69 anni, essendo nato a Samboseto di Busseto (Parma) nel 1938. Al nostro Arcivescovo i più sentiti auguri da parte del settimanale diocesano.



Veritatis Splendor

CARDINALE BIFFI. Domani dalle 18.30 alle 19.15 nella sede del Veritatis Splendor (via Riva Reno 57) il cardinale Giacomo Biffi concluderà, come previsto dal calendario, le sue catechesi su «L'enigma dell'uomo e la realtà battesimale». Con questa lezione il Cardinale termina anche il suo ciclo triennale di «Catechesi inusuale», del quale sono pubblicate, in tre volumi, tutte le lezioni.

diocesi

CASA DELLA CARITÀ. Giovedì 31 alle 18.30 alla Casa della Carità di Borgo Panigale il Vescovo ausiliare guiderà la processione e celebrerà la Messa in occasione della festa della Casa.

parrocchie

S. MARIA GORETTI. Oggi, sabato 2 e domenica 3 giugno nella parrocchia di Santa Maria Goretti (via Sigonio 16) si terrà un «Mercatino dell'usato» con oggettistica e abbigliamento. Orari: sabato 15.30-19, oggi e domenica 8.45-12 e 16.30-19.30. Info: tel. 0516145299.

SANT'AGOSTINO FERRARESE. Domenica 3 giugno alle 10.30 a Sant'Agostino ferrarese il Vescovo ausiliare conferirà il sacramento della Cresima. A seguire presenzierà all'inaugurazione della sede comunale dell'Avis.

BONDANELLO. Il Gruppo famiglie di Sant'Andrea di Bondanello organizza oggi alle 15.30 nel salone parrocchiale (via Chiesa 78, Castel Maggiore) un incontro con Osvaldo Poli, psicologo e psicoterapeuta della coppia. L'incontro avrà per tema «Prometto di amarti: i modi di stare insieme che rendono difficile amare e lasciarsi amare dal partner».

LAGARO. Nella chiesa di Santa Maria Assunta domenica 3 giugno alle 17 catechesi eucaristiche guidate dall'istituto secolare «Compagnia missionaria del Sacro Cuore», Vespri e Benedizione eucaristica.

Missionarie dell'Immacolata, sabato la giornata «Ama e vedrai...!»

Le Missionarie dell'Immacolata-Padre Kolbe promuovono sabato 2 giugno una giornata nazionale dal titolo «Ama e vedrai...!», al Cenacolo Mariano di Borgonuovo di Pontecchio Marconi. «È un ritrovarsi insieme da varie regioni in un clima di festa - spiegano - un invito a condividere una giornata di spiritualità e fraternità per lasciarsi riscaldare il cuore dall'amore di Dio, nello spirito di san Massimiliano Kolbe». Cuore della giornata, che inizierà alle 9.30 con l'accoglienza e la preghiera, e proseguirà con la Messa alle 11, sarà, alle 15.30, il musical «Spacca lo schema... libera l'amore!», che traduce in canto e messaggio la testimonianza di san Massimiliano. Alle 17, per tutti i consacrati all'Immacolata, rinnovo della consacrazione. Per l'intera giornata saranno in funzione: lo stand missionario col mercatino degli oggetti delle terre dove operano le Missionarie; lo stand librario con le proposte delle Edizioni dell'Immacolata per adulti e bambini, comprese le ultime novità; lo stand gastronomico con possibilità di consumare panini o pranzo completo (prenotarlo allo 0376748191, solo orario pasti). L'Associazione internazionale Padre Kolbe Apk onlus sarà presente anche con la pesca e la grande lotteria con estrazione dei premi alle 17.30, a conclusione della giornata. Il ricavato sarà devoluto interamente per il progetto di solidarietà «La città della Speranza» a Riacho Grande, San Paolo del Brasile. Si tratta di un progetto delle Missionarie, un Centro per sviluppare la formazione integrale della persona e favorire il miglioramento del livello di vita per la popolazione: comprenderà infatti l'assistenza sociale, l'assistenza sanitaria, la formazione culturale e la formazione professionale. «Ama e vedrai...!» è un invito rivolto a tutti: famiglie, bambini, giovani, adulti. Per facilitare la partecipazione, saranno organizzati pullman anche dalla Romagna (Forlì e Cesena). Info su questo: Anna Maria, tel. 051845607; info sulla giornata: Missionarie dell'Immacolata, tel. 051845002 - 051845607, e-mail diffusione@kolbemissioni.org. (C.U.)

Venerdì 1° giugno il compleanno dell'Arcivescovo - Comunicato Amci Il cardinale Biffi conclude le catechesi - Guercino: mostra prorogata

gruppi e associazioni

AMCI. L'Associazione medici cattolici italiani (Amci) di Bologna ha inviato nei giorni scorsi il seguente comunicato: «L'Amci si sente solidale con il cardinale Carlo Caffarra, che ha espresso stupore e sdegno per le sceneggiate gravemente offensive del sentimento religioso della città di Bologna, messe in atto nei giorni scorsi da alcune persone e movimenti politici davanti alla Cattedrale disturbando il tradizionale incontro della città con la Madonna di San Luca. Le parole dell'Arcivescovo interpretano pienamente i sentimenti nostri e del popolo bolognese espressi nelle tradizioni e nei valori religiosi e civili che lo contraddistinguono».

spiritualità

SOCIETÀ OPERAIA Per iniziativa della Società Operaia domani alle 20.30 nel Monastero delle Clarisse Cappuccine (via Saragozza 224) Veglia di preghiera per la vita: Rosario e Messa celebrata da padre Pablo Gonzales, Legionario di Cristo.

APOCALISSE. Per iniziativa del Monastero di S. Stefano, in collaborazione col Centro Poggeschi, oggi dalle 9 alle 12.30 (segue Messa) nella chiesa dei Ss. Vitale e Agricola del Complesso stefaniano penultimo incontro su «L'Apocalisse: il libro della fine. Pregare con la simbologia dell'ultimo dei libri». Relatore padre Jean-Paul Hernández, gesuita; approfondimento di padre Ildefonso M. Chessa, benedettino olivetano. Tema: «La Gerusalemme celeste» (Ap 21).

S. MARTINO. Nella Basilica di S. Martino Maggiore (via Oberdan 26) domenica 3 giugno alle 17.45 «Vespri d'organo», preceduti da una lettura dell'Ufficio divino del giorno. All'organo Irene De Ruvo.

cultura

CATECHESI E ARTE. Si conclude martedì 29 alle 17 il corso «Catechesi mediante l'arte» promosso da Commissione diocesana Turismo e Pellegrinaggi e Fter, che si tiene nella sede Fter, p.zza Bacchelli 4. Lorenzo Lorenzini tratterà de «La catechesi attraverso le suppellettili sacre». Info: tel. 051330744. info@fiter.it www.fiter.it

MOSTRA GUERCINO. È prorogata fino a domenica 17 giugno la mostra «Guercino - Il San Francesco ritrovato» all'interno del Museo d'Arte sacra di San Giovanni in Persiceto. Orario: sabato 15-18.30, domenica 9-12 oppure su appuntamento. Info: Museo, tel. 05121254; Ufficio cultura del Comune, tel. 0516812951; www.artesacranovara.it

società

ACCOGLIENZA BAMBINI. L'associazione familiare «Le Querce di Mamre» di Casalecchio offre un servizio di accoglienza per bambini da 0 a 3 anni dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 12.30. Esso, grazie a personale qualificato, può aiutare i genitori che ne abbiano bisogno, sempre o saltuariamente. Info e/o iscrizioni: tel. 3332580757.

CIRCOLO ACLI. «Il cristiano alla prova della famiglia»: questo il tema dell'incontro che il Circolo Acli «Giovanni XXIII» organizza domani alle 20.45 nell'Auditorium del Villaggio del Fanciullo (via Scipione Dal Ferro 4). Partecipano Flavia Franzoni Prodi, docente di Metodi e tecniche del servizio sociale all'Università di Bologna e Guido Mocellin, caporedattore de «Il Regno-Documenti». Modera Gian Luigi Rossini, del Circolo «Giovanni XXIII».

AIFO. L'Aifo organizza giovedì 31 alle 21 al cinema-teatro Orione (via Cimabue 14) un concerto dei «Tambores del Tocantins», ensemble di giovani percussionisti che suonano ritmi tradizionali brasiliani. Info: tel. 0514393211-800550303.

Antoniano-Krea

Mostra «24 Artisti per il Fiore della Solidarietà»

«La solidarietà è un caleidoscopio di potenzialità e può integrare con la nostra vita attraverso infinite combinazioni». Parola di fra Alessandro Caspoli, direttore dell'Antoniano, che in nome della solidarietà è riuscito a legare in un unico «filo» la comunità dei Frati minori, la passione per l'arte e una realtà commerciale emergente nel bolognese. È il grande show-room del mobile «Krea» di Castel Maggiore, dove giovedì scorso è stata inaugurata una singolare mostra d'arte, che sarà aperta fino al 30 giugno: «24 artisti per il Fiore della Solidarietà». Essa comprende oltre 70 opere (disegni, tele, fotografie ed installazioni) realizzate da artisti attivi in Italia e all'estero. Tutte sono acquistabili mediante un'asta di solidarietà: il ricavato sarà suddiviso tra gli artisti e l'Antoniano, che col «Fiore della Solidarietà» finanzia dal '91 in tutto il mondo progetti a favore dei più deboli. Quest'anno esso consiste nella creazione di un Centro nutrizionale e pediatrico per 500 bambini a Zabele, in Brasile. (I. C.)



L'inaugurazione



Isola Montagnola

Sui roller nel parco

Tutti i giorni in Montagnola, dal 21 maggio al 20 settembre (tranne la settimana di Ferragosto), torna la possibilità di noleggiare roller. Appuntamento nell'anello centrale del parco, dal lunedì alla domenica dalle 16 alle 19, con gli istruttori dell'associazione Bononia. Ingresso euro 1. Info: tel. 0514228708 o www.isolamontagnola.it



Centro «Due Madonne»

Psicologia e dintorni

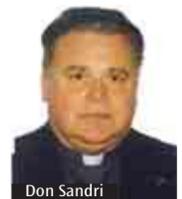
Appuntamento con il seminario gratuito dell'associazione Therapon nella Sala «100 idee» del Centro Polifunzionale Due Madonne (via Carlo Carli 56-58): mercoledì 30 alle 21 «Comunicare per creare», mercoledì 6 giugno «Quando l'ansia diventa un disturbo?». Info: tel. 3385398052 o www.zerocento.bo.it



L'organo di San Matteo di Molinella

Don Sandri: «Turismo e sport ritornino cristiani»

Don Giovanni Sandri, 60 anni, è stato nominato incaricato diocesano per la Pastorale dello Sport, Turismo e Tempo libero, per la quale era vice-incaricato dal 1993 e consulente ecclesiale del Centro sportivo italiano, per il quale dal 2000 collaborava con il consulente don Luigi Guaraldi; inoltre, consulente ecclesiale del Centro turistico giovanile. «Finora mi sono occupato soprattutto di Pastorale dello sport - spiega don Giovanni - Fra l'altro, sono presidente della relativa Consulta diocesana. Per me il vero inizio è stato nel '97, quando, con grande impegno e l'aiuto di bravi collaboratori, ho organizzato la "Giornata dello sport" del Congresso eucaristico nazionale. Un impegno che mi diede molta soddisfazione, perché tale Giornata riuscì davvero bene. Adesso mi sono stati affidati altri due settori, Turismo (che comprende anche i pellegrinaggi) e Tempo libero, dei quali sono molto meno esperto: però la lunga collaborazione con don Guaraldi, il mio predecessore, che li conosce bene, mi ha certamente aiutato a ad "introdurmi" un poco in essi». «Vorrei anzitutto ringraziare il Cardinale per queste nomine - prosegue don Sandri - che fra l'altro sono state firmate proprio il giorno della solennità della Madonna di S. Luca: a lei dunque mi affido, oltre che alle preghiere di tutti i fedeli. Un ricordo e un ringraziamento particolare poi per don Luigi, che mi ha guidato in questi ultimi anni, per tutta la sapienza che mi ha trasmesso: spero che, con la preghiera ma anche in altri modi concreti, possa continuare ad aiutarci. Infine, un saluto e un ringraziamento a tutte le associazioni cattoliche che operano nei settori di cui sarò responsabile: sono davvero tante e vi sono impegnati numerosi laici molto generosi. Il mio rapporto diretto sarà con monsignor Oreste Leonardi, vicario episcopale per il Laicato e l'Animazione cristiana delle realtà temporali: assieme a lui stileremo un programma pastorale per i vari settori».



Don Sandri

Quali principi ispireranno tali programmi? Per lo sport, cercheremo di far sì che i valori cristiani siano sempre più espressi da chi se ne occupa nella Chiesa, in modo che ne diventino la base. L'Arcivescovo crede molto nel valore educativo dello sport, e coi miei collaboratori cercherò di seguire le precise indicazioni che ci ha dettato nel suo intervento al recente convegno del Csi: ad esempio, il valore dell'impegno, il fatto che lo sport trovi il giusto posto nella vita e non la coinvolga tutta, eccetera. Poi vogliamo avere contatti con tutto il mondo sportivo, anche non di ispirazione cattolica, e anche professionistico: gli enti di promozione, il Coni, le Federazioni dei vari sport. Vorremmo anche lavorare in sinergia con l'Opera dei Ricreatori (che presiede) e la Pastorale giovanile, per rivitalizzare gli oratori e renderli luogo di una proposta educativa completa. Per questo abbiamo già iniziato un corso di formazione per educatori: in questi settori, infatti, avere un laicato ben preparato è indispensabile. **E per il turismo e tempo libero?** Lavorerò soprattutto per valorizzare le numerose Case per ferie che la diocesi possiede e la Pastorale del turismo, visto che soprattutto nel nostro Appennino ci sono molte località che d'estate diventano «ad alta densità turistica». Chiara Unguendoli

Molinella, concerto per l'organo restaurato

Oggi alle 21 nella chiesa parrocchiale di San Matteo a Molinella si terrà il concerto di inaugurazione dell'organo Traeri completamente restaurato, alla presenza del pro vicario generale della diocesi monsignor Gabriele Cavina, del sindaco Bruno Selva e delle altre autorità cittadine. Il concerto sarà diviso in due tempi e verranno eseguiti brani di G. Frescobaldi, B. Pasquini, D. Zipoli, C. W. Gluck, A. Trovajoli, E. Morricone, L. Perosi, G. G. Gastaldi, D. Zschech, J. Alain, G. B. Martini. Gli esecutori, saranno, per quanto riguarda l'organo Carlo Ardzizoni, Elena Masina, Cecilia Palmese e Rosa Spina; alcuni brani saranno accompagnati dal flauto traverso di Ivano Melato, primo flauto dell'orchestra del Teatro Comunale di Bologna e docente di Flauto traverso alla Scuola di musica «A. Banchieri» di Molinella. Altri brani saranno cantati dalla «Corale di S. Matteo», che cura anche la liturgia domenicale. L'organo di S. Matteo di Molinella fu costruito da Carlo Traeri nel 1676 e ampliato da Alessio Verati nel 1838. La data esatta della costruzione è stata scoperta dalla ditta Seri-Ungarelli che ha eseguito l'ultimo restauro sotto la guida dei soprintendenti onorari Luigi Ferdinando Tagliavini e Maria Grazia Filippi. Infatti, sotto l'impellatura del ventilabro n. 45, è stata trovata questa scritta: «Caroli De Traeri Brixianus fecit questo organo l'anno 1676. La età mia era di anni 44. Habitante in Bologna». Carlo Traeri è capostipite di una delle più rilevanti dinastie organarie che operano tra il XVII e XVIII secolo principalmente nel territorio bolognese. Carlo Bresciano, perché originario di Brescia, (1632-1689) inizia la sua attività attorno al 1655. Decide di trasferirsi a Bologna dove svolge un'intensa e preziosa attività. Il Cozzano lo ricorda: «Carlo Traeri, nato a Brescia, figlio di maestro Ugo intagliatore eccellente nel legno, vive oggi fabbricatore d'organi in Bologna con molta lode del suo nome e della sua rara virtù». La comunità cristiana di Molinella di allora, circa 1400 persone, molto vivace e molto coraggiosa commissionò la costruzione dell'organo a Carlo Traeri gareggiando con le più prestigiose parrocchie cittadine.